Udine - Anno 60 N. 142

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 13 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 15 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il fascismo e gli operai

La farsa, ripetutasi per l'ennesima volta a Ginevra ove i delegati italiani sono stati esclusi dalle commissioni della Conferenza Internazionale del Lavoro, rimette in discussione l'argomento.

Già Arnaldo Mussolini, in uno dei suoi magistrali articoli sul « Popolo d' Italia », si è occupato venerdì della questione, rilevando che se c' è un Paese coraggiosamente orientato verso una politica operaia, quest' è certo l' Italia, che già si mise all'avanguardia di tutte le nazioni con la legge per le otto ore di lavoro, e proseguì poi con la complessa, ma organica e modernissima legislazione operaia che va dall'ordinamento corporativo alla Carta del Lavoro.

Solo che si dia un rapido sguardo a tutto ciò che il Regime fascista ha fatto per le masse operaie ,si constata che queste hanno ottenuto senza scioperi, senza proteste, senza parate di forza, ciò che gli stessi profeti dell' Internazionale non osavano sperare.

Del resto ciò appare logico se si pensa che il Fascismo è creatura essenzialmente mussoliniana, e Mussolini, uscito dal popolo nostro, visse e forgiò il suo carattere attraverso la lotta per l'esistenza: e in terra straniera fu garzone di bottega, e operaio, e uomo di fatica, egli che del pensiero è il maggior colosso vivente.

Ci piace pensare che mentre questo profugo sconosciuto, tratto nei vortici di una vita tremendamente dura e ingrata doveva lottare giorno per giorno a guadagnarsi il pane, mentre viveva in mezzo a elementi ostili pensasse all'avvenire del suo Paese e del suo Popolo, e fin d'allora vagheggiasse un tipo ideale di Governo, fondato sulla forza dell' Italia e sulla giustizia vera, contro le egemonie e i soprusi dello straniero, che è sempre lupo, sia che parli il rude linguaggio della sincerità, sia che inneggi alla pace perpetua.

Mussolini ha mantenuto fede a quel suo progetto; e a chi bene osservi tutti i provvedimenti legislativi del Regime non può sfuggire che in essi è trasfuso questo duplice sentimento: di fede nell'avvenire della Patria, e nell'elevazione, materiale e morale, del nostro Popolo.

Ciò che ci par giusto di aggiungere a tutti gli articoli e gli studii sulla legislazione operaia del Fascismo, è che il popolo italiano non è ingrato a tanti benefici, anzi ne apprezza la portata, e, ancor più, lo spirito informatore.

Il popolo non è assente dall' Italia fascista, e sarebbe grave errore attribuire il suo contegno a freddezza o a malevolenza verso il Partito.

Bisogna mettersi nei panni di queste masse operaie che hanno gloriosamente, ma umilmente dato tutto ciò che avevano di migliore alla causa nazionale: che si sono gettate nel vortice della guerra senza cercare il sacro bosco, ma prodigando il loro sangue su tutti i fronti con un eroismo che lo stesso straniero ci riconosce.

Bisogna pensare allo stato d'animo di questa gente che apre gli occhi alla vita politica nell' immediato dopo-guerra, ed è facile, naturale esca di partiti antinazionali.

Ma qui viene buona l' osservazione che i Capi del movimento socialista non credettero mai di potersi fidare per compiere una azione decisiva con queste masse che avevano solo la vernice del sovversivismo, ma conservavano un'anima vergine, buona, generosa.

Ecco che il Fascismo lo comprova.

Chi sa di quali vitali elementi è composto il buon sangue italiano, non suppone per un solo istante che le azioni squadriste siano valse a impaurire quelle masse italiane che erano inquadrate nei partiti rivoluzionari.

Si sono impauriti i capi e i sottocapi: i professionisti delle rivoluzioni a scartamento ridotto, gli sbaffatori senza fede, e senza professione. L' ignobile esempio di costoro è valso a disorientare le masse operaie, che, con l' intuito proprio della semplice gente, hanno valutato il generoso eroismo fascista in contrapposto alla turpe demagogia degli autentici truffatori della politica.

Dopo questa fase di attività politica e sociale, le masse operaie si fanno più guardinghe, più caute, e più severe, si direbbe, contro se stesse.

Non più facili entusiasmi: ma cosciente convincimento e misurate manifestazioni di solidarietà con chi governa.

Il popolo dal tradizionale buon senso si mette al lavoro con disciplina. Prima scioperava per un nonnulla: oggi sopporta crisi, disoccupazione e durezze economiche con comprensione intelligente.

Il plebiscito nazionale è una prova inconfutabile della lealtà operaia.

Le manifestazioni toscane e lombarde per il Duce, furono composte specialmente da operai: e quale entusiasmo, quale ondata di vitalità formidabile!

Ecco che la gente umile risponde all'appello del Duce: tutto ciò che di meglio si fa oggi in Italia non sarebbe possibile senza il concorso, disciplinato e cosciente, delle masse operaie e agricole.

Solo che Mussolini lanci un grido di allarme, o additi una mèta o una bersaglio, il popolo lo segue con frenitico entusiasmo.

Battaglia del grano; campagna demografica; fino nel sacrario della famiglia la voce del Duce è ascoltata ed amata.

E chi fa orecchio di mercante non ha le mani callose.

Tutto ciò sapeva e valutava benissimo il Capo del Governo quando pronunciava di recente la storica frase: « nessuno può sapere a quale temperatura saprei portare l'entusiasmo del popolo italiano... ».

E' naturale che la politica operaia fascista si trasformi in solidarietà del popolo, e che questa possa valicare domani tutti gli egoismi, per troncare d' un colpo l' ignobile trattamento subito finora dall' Italia nei confronti delle nazioni ex alleate.

Queste si difendono, e difendono il loro imperialismo, con tutti i mezzi, compresi quelli che la Conferenza Internazionale del Lavoro può offrire.

Ecco il significato della farsa ginevrina.

L' imperialismo di alcune grandi nazioni pseudo-proletarie può giungere a questi estremi.

Ad essi la Nazione italiana contrappone il blocco granitico della sua volontà... e attende gli eventi!

PIERO PEDRAZZA

La morte dell'Ammiraglio Millo

decorato di Medaglia d' Oro

ROMA, 14.

Questa notte è morto il senatore ammiraglio Enrico Millo, decorato di Medaglia d' Oro al valore militare.

L' Ammiraglio Enrico Millo dei Conti di Casalgiate era nato a Chiavari nel 1865. Dall'Accademia Navale di Livorno uscì Guardiamarina a diciotto anni.

Prese parte alla guerra d'Africa nell' ottantasette, distinguendosi in varie occasioni.

Comandante la R. N. « Volturno », percorse i mari dell' Oceano Indiano nel 1910.

Ma la sua fama si deve specialmente nel periodo della guerra italo-austriaca, quale comandante la squadriglia di torpediniere di alto mare: « Spica », « Astore », « Centauro », « Climene », « Perseo », che compì l' incursione entro i Dardanelli, ove si trovava riparata la flotta turca. Egli era allora capitano di vascello, comandante della R. N. « Vettor Pisani » e ispettore delle siluranti. Le siluranti, lasciata Stampalia il mattino del 14 giugno 1912 insieme con la « Pisani » e i due cacciatorpediniere « Borea » e « Nembo », si diressero verso la baia di Parthani, nell' isola di Leros, ove si approntarono all'impresa. Sbarcato il materiale inutile, lo stesso Millo s' imbarcò sulla « Spica ». Il 17 la spedizione si spostò all' isola di Otrati e il 18 avanzò nella notte verso lo stretto dei Dardanelli.

La « Pisani » rimase coi due caccia all'entrata del canale per sostenere l'uscita del piccolo naviglio.

Al ritorno, mentre la squadriglia di alto mare incrociava i Dardanelli e, compiuta la ricognizione affidatale, spingendosi fino a Cianak, ritornava poi completa al largo, sotto il fuoco continuo delle batterie turche.

Il Comandante della spedizione ebbe, oltre la medaglia d'oro al valor militare, la promozione a contrammiraglio per merito di guerra. Nominato Ministro della Marina nel 1913 e comandante la R. Accademia Navale di Livorno nel 1914, entrò in guerra nel 1915 quale comandante la divisione esploratori ed ebbe in seguito importantissime missioni quale Capo di Stato Maggiore della prima squadra da battaglia, comandante superiore navale in Albania e comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di Napoli.

Si ricorda soprattutto la sua attiva propaganda a favore delle rivendicazioni adriatiche italiane. Gabriele d'Annunzio, dopo la marcia di Ronchi nel novembre 1919, si recò a Zara a visitare Millo, il quale diede alla impresa fiumana la sua adesione e la sua collaborazione.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro accordata al Millo:

« Con perfetti criteri militari preparò una spedizione di torpediniere allo scopo di silurare possibilmente la flotta nemica. Assunto personalmente il comando della squadriglia, diresse la difficile impresa, conducendola di notte con eroico ardire per ben quindici miglia sotto l' intenso fuoco delle numerose artiglierie costiere, fino a riconoscere la piena efficienza difensiva delle navi nemiche. Ricondusse la squadriglia completa al largo, manovrando con mirabile calma e perizia marinaresca sempre sotto il fuoco nemico — Dardanelli, 18-19 luglio 1912 ».

Il Ministro Gazzera a Torino

TORINO, 14.

Stamane alle 7 è giunto a Torino, il Ministro della Guerra generale Gazzera, con il Comandante del Corpo d'Armata. Il Ministro si è subito recato a visitare il 92. Regg. Fanteria comandato da S. A. R. il Principe di Piemonte. Accompagnato dall'Augusto Principe ha assistito alle esercitazioni dei tre battaglioni, ha visitato indi la magnifica caserma. Il Ministro ha poscia parlato ai sottufficiali appositamente riuniti ed à infine convocato a gran rapporto tutti gli ufficiali del reggimento esprimendo il suo vivo compiacimento. Il Ministro della Guerra si è quindi recato ad ispezionare il reggimento « Nizza » cavalleria ove ha visto manovrare i vari squadroni a cavallo ed a piedi. Ha anche qui riunito a gran rapporto gli ufficiali per tracciare a grandi linee i compiti della cavalleria, ed i conseguenti doveri degli ufficiali dell'Arma. Nel pomeriggio il Ministro della Guerra ha visitato l'arsenale di artiglieria, soffermandosi ad osservare alcuni nuovi materiali. A sera accompagnato dal podestà di Torino e dal Segretario Federale ha visitato la nuova « Casa del Fascio » ove è stato ricevuto dai membri del direttorio, da numerosi componenti del Gruppo Universitario fascista e dall'on. Buffarini, commissario straordinario dell' Associazione nazionale artiglieri, e da molti artiglieri in congedo.

Il prestito internazionale più volte coperto

ROMA, 14.

La sottoscrizione della quota italiana delle obbligazioni del prestito internazionale del governo tedesco al 5.50 per cento 1930, aperta stamane presso le banche consorziate, è stata chiusa alle ore 11.30 risultando più che coperta l'intera tranche di 110 milioni di lire.

BERLINO, 14.

La sottoscrizione della quota tedesca del prestito Young 36 milioni di marchi oro è stata coperta parecchie volte.

Il Ministro Grandi a Vienna

VIENNA, 14.

Proveniente da Budapest è qui giunto il Ministro degli Esteri italiano, S. E. Grandi. Erano a riceverlo alla stazione il sig. Peter segretario generale del dipartimento austriaco, il ministro Junkar, capo gabinetto del Cancelliere Federale, il R. Ministro d'Italia comm. Auriti, con il personale della Legazione, il Console generale Gavotti, il Segretario del Fascio Forti, il senatore Malfatti, vari giornalisti italiani ed altre personalità.

Alla sua partenza da Budapest, il Ministro Grandi è stato salutato alla stazione dal Ministro degli Esteri ungherese Ivanko, dal R. Ministro d'Italia, Arlotta, dal personale della Legazione e dai dirigenti il Fascio.

Il Ministro si è recato questa sera ad assistere ad una rappresentazione all' Opera, ove il Cancelliere Schobert gli ha portato in palco il primo saluto.

La Galleria d'arte di Roma

Inaugurata dal Duce

ROMA, 14.

Stamattina S. E. il Capo del Governo ha inaugurato la Galleria d'Arte di Roma. Il Duce che era accompagnato dall'on. Ferretti è stato ricevuto alla sede della Galleria dall'on. Di Giacomo, dall' on. Oppo, dell'architetto Del Debbio, dalla signora Anna Normandia iniziatrice e direttrice della Galleria e da P. M. Bardi organizzatore della Galleria.

S. E. il Capo del Governo dopo essersi intrattenuto colla famiglia Spadini ha attraversato le sale della Galleria interessandosi molto alle pitture che non rappresentano che una minima parte dell'opera spadiniana. Ha poi espresso il suo alto compiacimento per l'iniziativa della Galleria di Roma i cui scopi sono i seguenti:

Tenere esposizioni periodiche di opere di artisti moderni italiani e mostre regionali; ordinarie esposizioni di gruppi e di singoli artisti stranieri; promuovere manifestazioni artistiche di eccezionale interesse; contribuire alla costruzione di un fondo di previdenza per gli artisti; assumere iniziative che tornino utili allo sviluppo e all'affermazione dell'arte italiana.

All'uscita dalla Galleria il Duce è stato acclamato dalla folla che nel corso della visita si era adunata in via Vittorio Veneto.

Dalla Città del Vaticano

Auguri in quarantotto lingue - Ricevimento alla Legazione di Baviera - Il nuovo ascensore - Un cenciumento interessante

(d. m.). — Veramente solenne ed imponente è riuscita l'udienza che il Santo Padre ha accordato agli alunni della Pontificia Università Gregoriana e degli Istituti Biblico e Orientale; circa duemila giovani sacerdoti, con i loro superiori ed insegnanti.

L'udienza ha avuto luogo nel cortile di S. Damaso, ove era stato eretto il Trono per il Papa e disposte centinaia di bancate per gli intervenuti. Più che di una udienza, si dovrebbe meglio parlare di un'Accademia, perchè, dopo brevi parole del Generale dei Gesuiti, sei leviti ed un universitario hanno letto dissertazioni di indole varia (teologia, giuridica, storia, ecc.), quelli in latino e questi in italiano sul tema: « La Scienza e il magistero della chiesa ».

Finalmente pronunciò un discorso il Santo Padre.

Ma il momento più caratteristico della solenne adunanza, fu quello in cui quarantotto alunni della Gregoriana, di quarantotto nazioni diverse — e i giornali di Roma ne dànno l'elenco completo — si avvicendarono innanzi al trono pontificio e ciascuno nella propria lingua ripetè l'acclamazione: « A Pio XI, Pontefice Massimo, vita, pace, gloria! ».

Sfilata magnifica di giovani di ogni terra e di ogni colore, vestiti ognuno secondo l' Ordine cui appartengono; e si può ripetere, quanto osserva l'organo Vaticano: « Diverse le tonalità, varie le espressioni: unico il sentimento, identico l'amore ».

E' risaputo che la Germania ha due rappresentanti presso la Santa Sede: un Ministro di Prussia che è anche Ambasciatore del Reich, e un Ministro di Baviera. Quest'ultimo ha offerto nelle sale della Legazione a Palazzo Cardelli un ricevimento in onore del pellegrinaggio bavarese giunto in Roma per partecipare alle feste della Beatificazione del Cappuccino bavarese Corrado da Parzham che avrà luogo domenica prossima a San Pietro.

Sono intervenuti tutti i dirigenti del pellegrinaggio con il Cardinale Faulhaber, Arcivescovo di Monaco e Frisinga, i Vescovi di Spira e di Passavia ed il Borgomastro di Altoetting, località dove sorge il famoso Santuario della Vergine presso il quale il futuro Beato trascorse la più gran parte della sua vita.

Oltre queste personalità del pellegrinaggio bavarese, che in tutto conta 400 partecipanti, sono intervenuti al ricevimento i Cardinali Pacelli Segretario di Stato, già Nunzio Apostolico in Baviera, Van Rossum, Laurenti ed Ehrle, il signor Von Bergen Ambasciatore di Germania, Principe Giorgio di Baviera, che è sacerdote, ed altre numerose notabilità.

Il Cardinale Pacelli è stato particolarmente festeggiato per i vivi ricordi che ha lasciato della missione da lui svolta come rappresentante pontificio prima a Monaco e poi a Berlino.

La Baviera, paese cattolico nell' Impero luterano, ha sempre mantenuto un diplomatico a Roma: l' attuale, Barone Otto Von Ritter zu Groenestejn, è nell'Urbe dal 1919.

Nella Città del Vaticano si sono in questi giorni iniziati i lavori per un nuovo ascensore. Esso verrà installato vicino a quello che è attualmente in funzione fino dai tempi di Leone XIII; ma, a differenza di questo suo venerabile antecessore, il nuovo ascensore sarà azionato elettricamente. L'attuale, che reca i vetri dello sportello ornati delle effigi dei Santi Pietro e Paolo, è invece ancora mosso col sistema ad acqua, ciò che porta una lentezza di marcia che forma un po' l'ammirazione dei visitatori occasionali del Vaticano; non però di quelli abituali che hanno la esperienza di quel carattere di calma e di gravità che è proprio in tutte le cose vaticane. Però, per chi volesse giudicare la lentezza del vecchio ascensore minacciato dal rivale che si affaccia all'orizzonte, occorre notare che nella onorata sua vita che ormai si aggira intorno ai quaranta anni, non si è verificato mai il più lieve incidente. Merito suo o del pompiere che è adibito alle funzioni di Lift?

I ricevimenti del Duce

ROMA, 14. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane il sen. Cremonesi presidente generale della Croce Rossa Italiana che gli ha fatto omaggio dei diversi tipi di distintivi che verranno distribuiti in occasione della giornata della Croce Rossa, 15 giugno 1930 (VIII).

S. E. il Capo del Governo ha intrattenuto l'on. Cremonesi sulle più importanti questioni che interessano la Croce Rossa ed in specie sul preventorio « Umberto I. di Savoia » che sarà inaugurato a Pozzuolo nel prossimo ottobre, e si è vivamente compiaciuto con lui per l'impulso impresso alla massima istituzione assistenziale del Regime.

Nel pomeriggio alcune centinaia di operai di Trieste e Monfalcone si sono recati oggi a palazzetto Venezia dove S. E. il Capo del Governo ha loro rivolto cordiali parole di saluto.

Il Gabinetto Maniu si presenta alla Camera

Interessanti dichiarazioni sugli ultimi avvenimenti

VIENNA, 14 (notte).

Alle ore 17 il nuovo Governo romeno si è presentato alla Camera nella sua discussione programmatica. Maniu, ha fatto delle interessanti dichiarazioni sulle circostanze politiche e gli avvenimenti che hanno preceduto il ritorno di Carol. Si sa così in forma ufficiale che il ritorno di Carol in patria è avvenuto con il pieno consenso non soltanto del governo, ma anche del Consiglio di Reggenza. Il cambiamento del Consiglio di Reggenza, ha detto il Primo Ministro era più che necessario, sia per lo spirito profondamente monarchico che anima il popolo romeno, sia per assicurare la continuità dinastica in Romania. La proclamazione del Re Carol, a Sovrano, è pertanto avvenuta in forme perfettamente costituzionale. Il Principe Carol aveva manifestato il suo desiderio vivo di tornare in patria e il Governo lo ha assecondato con piacere, quando poi si seppe che Carol si era già messo in viaggio per tornare in Romania il Governo chiese alla Reggenza di acconsentire al ritorno. Il Consiglio di Reggenza accondiscese e stabilì che Carol prendesse alloggio al palazzo di Cotroceni. Poichè la legge del 4 gennaio 1926 stabiliva espressamente che il Principe Carol potesse tornare soltanto con il consenso del Re e del Consiglio di Reggenza, il ritorno si dimostra pertanto perfettamente costituzionale. Dopo il ritorno di Carol si presentò il problema se egli dovesse entrare a fare parte del Consiglio di Reggenza, o se dovesse essere proclamato Re. Carol disse che su questo punto desiderava che si pronunciasse il Governo e il Parlamento e che egli si sarebbe attenuto alle loro decisioni. Il Governo e l'assemblea nazionale hanno deciso, sempre in forma legale, la nomina a Re di Romania del Principe Carol. Questo risponde pienamente, ha concluso il Ministro, al sentimento del popolo romeno che ha dato non dubbie prove dei suoi sentimenti dinastici.

Carol ed Elena riconciliati

PARIGI, 14.

Il « Journal » pubblica il seguente dispaccio da Bucarest in data 13: La riconciliazione attesa fra il Re Carol II e la sua ex moglie Principessa Elena è avvenuta questa sera sotto gli auspici della Regina Maria durante un pranzo che riuniva tutta la Famiglia Reale al Castello di Cotroceni.

Il Re Carol ha nominato Marescialli di Romania i Generali Prezan e Averesco.

La situazione a Malta

Il divieto di tutte le manifestazioni

MALTA, 14. — La polizia ha emanato una nuova ordinanza diretta da impedire turbamenti dell'ordine pubblico durante la crisi attuale. Per tutto il tempo in cui tale ordinanza resterà in vigore e cioè fino a nuovo ordine, sono vietate tutte le manifestazioni e le riunioni nelle piazze e sulle pubbliche vie. Tutti gli assembramenti dovranno sciogliersi immediatamente dopo l'intimazione della polizia, e coloro che trasgrediranno agli ordini degli agenti, saranno passibili di arresto.

MALTA, 14. — Il giornale Strickiandiano « Malta Chronicle » di fronte all'aspra lotta politico-religiosa, svolge un appello per la pace a tutti i partiti concludendo « senza volere essere allarmisti siamo certi che vi sarà spargimento di sangue. La stampa nazionalista respinge la proposta di pace ».

IN INDIA

Fasi della repressione brittanica

BOMBAY, 14.

Da Poona è arrivato stamane il battaglione Marakas ieri richiesto e composto di 500 uomini. La città è ora largamente presidiata dalle truppe. Ciò ha reso più agevole l'entrata in vigore avvenuta stamane in tutto il distretto dell'ordinanza governativa recentemente promulgata allo scopo di reprimere e di rendere impossibile ogni intimidazione, ovverosia di porre fine ai picchetti dei volontari presso gli spacci di liquori e al boicottaggio contro i tessuti di produzione straniera. L'ordinanza è andata in vigore oggi anche nei distretti di Ahmdabad Kaira e su altre città.

SHOLAPUR, 14.

Un centinaio di volontari quì giunti col proposito di inscenare dimostrazioni son stati affrontati mentre incolonnati e preceduti dalla bandiera nazionalista si disponevano a entrare in città.

Tutti sono stati tratti in arresto e processati. Immediatamente 82 sono stati confinati nei campi di concentramento e 18 condannati a 9 mesi ciascuno di lavori forzati. A Calcutta il tribunale speciale ha pronunciato oggi sentenza contro le 27 persone del Bengala imputate di cospirazione nonchè di avere fabbricato o posseduto sostanze esplosive il cui processo era principiato in febbraio scorso a Alipore.

I due maggiori imputati sono stati condannati a 10 anni di deportazione, altri 5 e 7 anni di carcere rigoroso, e 11 a pene varianti da 3 a 5 anni; 8 sono stati assolti.

Le nuove tariffe doganali americanne

L' aumento nei prodotti agricoli

WASHINGTON 14 (notte).

Il voto del Senato per il progetto delle nuove tariffe doganali che è stato votato con 44 voti contro 42, toccò maggiormente i prodotti agricoli. Il dazio sui limoni è stato aumentato di 12 soldi di dollaro, l'aumento per le ciliege fresche varia dai due ai quattro soldi di dollaro, l'aumento sul burro è dagli otto ai 14 soldi per libbra, l'aumento delle tariffe sui prodotti orticoli varia dal 50 al 100 per cento. Gli esperimenti in materia doganale dimostrano pareri discordi sulle conseguenze economiche delle nuove tariffe. Alcuni sostengono che esse danneggieranno enormemente la esportazione americana, altri rilevano che il 90 per cento dei paesi esteri ha già in vigore tariffe più alte di quelle americane.

La conferenza internazionale dell'energia

BERLINO, 14 (notte).

Il giorno 16 giugno avrà luogo a Berlino la solenne inaugurazione della Conferenza Internazionale dell'energia. Ad essa parteciperà anche l' Italia che sarà rappresentata da S. E. il prof. Vallanzi, Accademico d' Italia, e dall'ex Ministro Belluzzo.

Lo scopo della importantissima riunione internazionale è quello di giungere ad una maggiore comprensione dei problemi dell'energia e ad una più razionale organizzazione del loro sfruttamento.

Largo rimpianto per la fine di Segrave

LONDRA, 14.

Tutta la stampa si fa eco della profonda impressione suscitata nel pubblico dalla tragica fine del valoroso recordmann Henry Segrave, alla cui memoria dedica lunghi articoli elogiativi e pieni di rimpianto. Intanto nel lago Winthermere, dove il motoscafo « England II » è affondato, continuano intense le ricognizioni; senza che però sia stato possibile ricuperare la salma del povero meccanico Hallivel.

Si sta compiendo un'inchiesta sulle cause dell'accidente. La ragione più generalmente accreditata è che la causa sia da ricercare in un falso movimento del fondo del motoscafo il quale si distaccava provocando il rovesciamento. Lo scafo era di forma molto simile ai galleggianti di un idrovolante, quindi quasi piatto, con dei piccolissimi spazi nella prua destinati a tenere una certa quantità di aria per permettere alla prua di scivolare facilmente sopra l'acqua, quando aumentava la velocità. Questi piccoli spazi avrebbero subito avaria ed in seguito ad un falso movimento nella corsa in avanti avveniva lo incidente. Il legname sotto la forte impressione dell'acqua si è spezzato.

La fine del processo di Zagabria

Macek assolto

BELGRADO, 14.

Il Tribunale speciale per la difesa dello stato ha emesso la seguente sentenza nei confronti degli accusati del complotto terroristico di Zagabria. Dieci accusati tra cui Mack e Beguich, sono stati assolti. Gli altri: Bernardich Ivan, è stato condannato a 15 anni; Hadija Zvetko a 5 anni; Franchic Martin a 8 anni; Kremzir Ljubimir a 6 mesi; Stepan Matelvich a 10 anni; Paver Filip a 10 anni; Ban Ivan a 1 anno; Ivan Artac a 6 anni; Moznaj Belimir a 3 anni; Giuro Vesselich a un anno e mezzo, Trepich Ivan a 2 anni; Stefanaz Ante a 4 anni; Margocatich Pavle a sei mesi; Ielacich Iacob a 3 anni.

Dopo scontata la pena quasi tutti i condannati dovranno rimanere lontani da Zagabria da 3 a 5 anni.

Insurrezioni antisovietiche

LONDRA, 14.

La numerosa colonia russa di Londra segue col più vivo interesse le notizie che hanno assunto particolarmente rilievo in questi giorni di più o meno sporadici tentativi di insurrezione contro i sovieti. Informazioni, giunte dalla Georgia via Ginevra parlano di sollevazione in Georgia mentre altre da Sciangai accennano ad un successo degli antisovietici. Nella provincia di Amur e in Manciuria i ribelli si sarebbero anche impadroniti di diverse località posta lungo il tronco ferroviario.

Il prezzo dei bozzoli

ROMA, 14.

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori in seguito alle voci diffuse di un forte ribasso nel prezzo dei bozzoli del nuovo raccolto, comunica che nulla di definito è stabilito circa il prezzo dei bozzoli per quest'anno e che la questione dei rapporti fra agricoltura e industria sarà esaminata in questi giorni nella riunione a sezioni unite delle Corporazioni, dell'Agricoltura e dell'Industria.

Notizie in breve

INTERNO

S. E. Balbo a Milano.

MILANO, 14. — S. E. il Generale Balbo, Ministro dell'Aeronautica, è giunto stamane all'Aeroporto di Cinisello pilotando un apparecchio da ricognizione. Il Ministro è stato ricevuto da numerosi ufficiali superiori con a capo il Generale Bosio, comandante la zona aerea territoriale e i generali Manni e Tacchini. Poco dopo nella palazzina del comando S. E. Balbo ha tenuto rapporto agli ufficiali del presidio aeronautico, presenti anche i comandanti dei gruppi che parteciperanno alle manifestazioni aviatorie di domani.

Alle ore 10, S. E. il Ministro è partito per Torino donde sarà di ritorno in serata.

L'on. De Stefani a New York.

NAPOLI, 14. — Questa mattina si è imbarcato sul « Conte Grande » per New York, l'on. Alberto De Stefani.

ESTERO

Le persecuzioni del Governo russo.

SOFIA, 14. — I giornali segnalano l'arrivo a Varna di un veliero recante a bordo una quarantina di passeggeri fra cui 15 donne, che dopo avere errato a lungo per il Mar Nero si è accostato alla banchina di Carna. Per decisione delle autorità preposte al servizio sanitario, i passeggeri del veliero saranno sottoposti alla quarantena. Tutti appaiono estenuati dalle fatiche del lungo viaggio.

Si ignorano ancora le vere cause della fuga che sembra sia stata motivata dal desiderio di sottrarsi alle persecuzioni sovietiche.

Sciagura aviatoria in Francia.

PERPIGNANO, 14. — Stamattina alle 6.45 una squadriglia del 35.o Reggimento di Aviazione è partita dall'Aerodromo di Labanère per recarsi a Montpellier quando un apparecchio a bordo del quale si trovava un sergente pilota e un sottotenente osservatore ha subito una panne al motore a circa 100 metri di altezza. Il pilota ha tentato di atterrare ma l'apparecchio spinto dal forte vento di nord, si è schiacciato al suolo prendendo fuoco. Il pilota e l'osservatore sono rimasti carbonizzati nonostante tutti gli sforzi tentati per salvarsi. L'apparecchio è andato completamente perduto.

Una tragedia in un cinematografo

VIENNA, 14. — Mandano da Kiew: Anche la capitale dell'Ukrdina è stata provata da una sciagura che ha avuto per scena la sala di un cinematografo e fanciulli per protagonisti e vittime. Cinquecento scolaretti assistevano alla proiezione di un film educativo quando improvvisamente nella cabina dell'operatore si è sviluppato il fuoco. Il panico si è propagato immediatamente fra gli spettatori che si sono riversati disordinatamente verso le vie di scampo. Finora vi sono stati estratti dalle macerie 30 cadaveri di giovinetti. I feriti sono pure molti e parecchi assai gravi. L'impressione in tutta la città per la tragedia è enorme. Le autorità procedono ad una severa inchiesta.

Croce Rossa

La vedemmo un giorno (quando il dolore si faceva curvo su noi per abitare in nostra compagnia la piccola casa della morte), la vedemmo brillare sopra gli attendamenti ove fiorivano le rose rosse sulle bende degli eroi. E pareva che le sue braccia si stendessero verso quattro orizzonti incontro a tutto l'amore. E una maternità ardente si diffondeva dalla sua luce. Sì che quando il martire piagata, dal convoglio del pianto veniva raccolto all' oasi della pietà, riudiva una sperduta pallida voce lontana e si vedeva accanto la divinizzazione di una adorabile femminilità bianca, fatta mamma per lui.

Quanto amore è fiorito un giorno intorno al sacro tabernacolo del fante, entro un petto crociato di sangue! Era una trasfusione di anime nel velo tenue dell'esistenza; erano voci di primavera sfiorite e rinascenti come per incanto in un'ora triste di tramonto; erano fuggevoli risurrezioni dell'adolescenza, che apparivano più care lassù; dove ci si sentiva più uomini perchè più tormentati, dove ci si sentiva più degni della vita, perchè intorno rintronava perenne il poema glorioso della morte.

Ma ora, da tanti anni ormai, i cannoni non cantano più; e la vita ha ripresa la sua via.

E' morto dunque l'amore? No, perchè non è morto il dolore. E all' eroismo insanguinato della trincea è subentrato l'eroismo occulto di una infinità di esseri sperduti negli angoli tenebrosi della miseria e del pianto. E questo non è meno grande di quello. Perchè se si è eroi quando si muore, si è eroi anche quando si vive, se la vita che si vive è più penosa della morte.

Per questo la Croce Rossa di ieri ha lo stesso brillio di maternità della Croce Rossa di oggi.

Per questo, oggi, 15 giugno, è il giorno sacro alla pietà dei buoni.

Avanti, dunque! Avanti verso l'amore dell'umanità!

Avanti, specialmente quelli cui la sorte ha dato la possibilità di benedire la vita.

La pagina dell'agricoltore friulano

Un concordato per l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori agricoli del Friuli

Concordato stipulato fra la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (Sede di Udine) la Federazione Provinciale Fascista dei Sindacati degli Agricoltori e l'Unione dei Sindacati dell'Agricoltura per l'applicazione delle disposizioni di Legge e di Regolamento concernenti l'assicurazione obbligatoria per l'Invalidità e la Vecchiaia e l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei lavoratori agricoli (Salariati fissi ed avventizi) della Provincia di Udine.

L'anno 1930 VIII addì 10 giugno nella sede di Udine della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali i sigg.: ing. Napoleone Aprilis, Presidente della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori; comm. Filomeno Vitale, Commissario dell'Unione Provinciale Fascista dei Sindacati dell'Agricoltura; cav. Barbieri Ferdinando, Direttore della Sede di Udine della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali; si conviene quanto segue circa l'applicazione a tutti i lavoratori fissi addetti alle Aziende Agricole della Provincia di Udine delle norme contenute nelle leggi e rispettivi regolamenti per le assicurazioni Sociali obbligatorie per invalidità vecchiaia e contro la tubercolosi (R. D. L. 30 dicembre 1923 N. 3184 — Legge 20 maggio 1928 N. 1132) fermo restando il sistema in vigore per la riscossione dei contributi assicurativi dovuti per i lavoratori avventizi (giornalieri di campagna) addetti alle Aziende Agricole.

1) Gli agricoltori della Provincia di Udine affidano alla Sede di Udine della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali l'incarico di intestare, custodire ed aggiornare con l'applicazione delle marche le tessere per le assicurazioni sociali obbligatorie per l'invalidità-vecchiaia e contro la tubercolosi dei loro dipendenti;

2) in corrispettivo di dette mansioni dalle quali i datori di lavoro agricolo sono esonerati, questi ultimi corrisponderanno trimestralmente e contemporaneamente ai contributi assicurativi, alla Sede di Udine della Cassa Nazionale una percentuale del 4 per cento sui versamenti. — In detta percentuale è compreso altresì il costo delle tessere, dei libretti personali e degli stampati necessari allo svolgersi regolare del servizio;

3) Il contributo fisso che la Cassa Nazionale esigerà per ognuno dei salariati fissi addetti alle aziende agricole della Provincia di Udine, è stabilito in lire 96.00 annuali delle quali L. 72.00 per l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia e L. 24.00 per l'assicurazione contro la tubercolosi. Metà di tale contributo annuale di L. 96 potrà essere trattenuto dal datore di lavoro sul salario del dipendente pel quale il contributo medesimo viene pagato.

4) Il versamento della somma di L. 96 di cui l'articolo precedente, dovrà avere luogo alla fine di ogni trimestre a cominciare dall'11 novembre 1929, insieme alla percentuale di cui all'art. 2°) di modo che alle date 11 febbraio 11 maggio, 11 agosto ed 11 novembre di ogni anno, per ciascuno dei dipendenti fissi addetti alle aziende agricole della Provincia di Udine dovrà essere eseguito sul C. C. P. N. 93827 il pagamento di L. 24.35 mentre alla Sede di Udine della Cassa Nazionale dovrà essere inviato (in duplice copia) un elenco compilato su apposito stampato il nome, cognome, paternità e Comune di nascita di ciascun dipendente salariato a favore del quale il pagamento stesso viene eseguito. — Una copia di tale elenco verrà restituita in segno di ricevuta e dovrà essere conservata sul luogo del lavoro ed esibita ad ogni richiesta alle persone incaricate della vigilanza.

5) Le scadenze delle rate trimestrali di cui all'art. 4°), devono intendersi inderogabili ed il mancato pagamento della somma dovuta entro i 15 giorni successivi alle singole scadenze (11 febbraio, 11 maggio, 11 agosto, 11 novembre) darà facoltà alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali di elevare senz'altro verbale di contravvenzione a senso degli art. 5 del R. D. L. 30 dicembre 1923 N. 3784 e 5 della Legge 20 maggio 1928 N. 1132.

6) Per tutti i casi contravvenzionali derivanti dall'art. 5), decadono le norme stabilite dal presente concordato dovendosi, da parte della Cassa Nazionale e degli organi proposti alla vigilanza, denunciare l'inadempienza alle prescrizioni di legge, dal luglio 1920 e prendendo come base, per la determinazione dei contributi, la misura stabilita dalle disposizioni di legge in vigore.

7) Per i due trimestri 11 novembre - 11 maggio 1930 dovrà essere eseguito — entro 15 giorni dalla data in vigore del presente concordato — il versamento della somma di L. 49.90.

8) I versamenti dei contributi assicurativi per i giornalieri di campagna (salariati avventizi) devono, come accennato nella premessa al presente concordato — essere fatti con sistema degli elenchi trimestrali unitamente ai versamenti dei lavoratori fissi, però con moduli diversi da quelli usati per questi ultimi. Anche per i versamenti fatti a favore di giornalieri da campagna, è dovuta alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (Sede di Udine) la percentuale del 4 per cento sui versamenti stessi; tale percentuale verrà conteggiata direttamente dal datore di lavoro e versata con i contributi assicurativi presso un ufficio postale nel c. c. Postale N. 93827.

Detta percentuale deve servire per compensare la Cassa Nazionale della intestazione, tenuta, regolazione delle tessere, operazioni tutte delle quali i datori di lavoro sono esonerati avendone dato l'incarico alla Cassa Nazionale medesima, nonchè per la stampa dei moduli necessari.

9) Per il periodo intercorso dalla data di entrata in vigore del R. D. L. 21 Aprile 1919 N. 603 (1° luglio 1920) e seguenti al 10 novembre 1929, i datori di lavoro man mano che ne sarà accertato il diritto, provvederanno alla regolarizzazione assicurativa di tutti quei dipendenti a favore dei quali fossero maturate prestazioni in dipendenza delle disposizioni legislative su accennate. - In caso di mancata regolazione da parte dei datori di lavoro, la Cassa Nazionale eleverà regolare verbale di contravvenzione come è detto all'art. 5) del presente concordato.

10) La percentuale del 4 per cento sui contributi che devono essere versati sia a favore dei salariati fissi che dei salariati avventizi addetti alle aziende agricole della provincia di Udine, e a totale carico del datore di lavoro.

Letto, approvato, e sottoscritto dai presenti, salvo ratifica da parte delle rispettive autorità superiori la cui approvazione soltanto sarà produttiva di efficacia giuridica al presente concordato.

Udine, addì 11 giugno 1930 VIII

Per l'Unione Fascista Sind.
F.to F. VITALE
Per la Federazione Agricolt.
F.to N. APRILIS
Per la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali — Sede di Udine:
F.to F. BARBIERI

Invasione di cavallette

Ci viene segnalata da più parti (comuni di Basiliano, Mortegliano Lestizza) una invasione di cavallette con danni specialmente sulle mediche. L'invasione, limitata l'anno scorso a pochi appezzamenti, ha preso quest'anno una estensione maggiore, ancora non tanto grande, tuttavia, come si ebbe a notare nel 1923. Però la plaga colpita comprende già parecchi comuni sia del mandamento di Udine che di quello confinante di Codroipo, con particolare preferenza ai terreni più asciutti.

Sopraluoghi da noi fatti ci hanno condotto alla constatazione che si tratta in prevalenza di due generi di cavallette:

a) La «Locusta» o «Locustone brizzolato (Tettigonia albifrons)». — Essa ha il corpo di color giallastro con macchie brune; testa voluminosa e larga; le zampe posteriori lunghe, robuste; corpo lungo allo stato perfetto circa 4 cm. Gli individui non vivono raggruppati, ma tenendosi a una certa distanza fra loro. In un appezzamento a Orgnano (Comune di Basiliano) riscontrai un medicaio brulicante di tali insetti già allo stato perfetto i quali avevano invaso pure un contiguo appezzamento di segale nel quale erano pressochè distrutte le spighe di una colmiera. Inutile dire che il medicaio presentava seri danni. Tale locusta attacca in generale tutte le piante coltivate, vite compresa.

b) Il «Grillastro italico (Calliptamus italicus»). — Esso è la specie più diffusa in Italia. Allo stato perfetto il maschio è lungo 15-22 millimetri la femmina 23-24. Colore generale brunastro; ali in parte rosee. E' la specie che, come sopra si accennò, provocò seri danni nel 1923. Presentemente di tale locusta riscontrai solo la forma di ninfa o quella larvale. A differenza della locusta i grillastri si trovano associati a miriadi e, camminando entro un campo infetto, essi saltano in tutte le direzioni come gli spruzzi dell'olio bollente in un tegame quando vi si faccia cadere entro una pietanza da friggere.

Come sopra detto, presentemente il grillastro si trova nella forma larvale o di ninfa, raggiungendo uno sviluppo da mezzo a 1-2 cm. Il colore è nerastro, talora più chiaro. I medicai invasi sono letteralmente distrutti, e si presentano come l'inverno. Distrutto un medicaio, le nere falangi invadono i campi vicini. Per ora gli attacchi si limitano ai medicai; ma è facile comprendere che se codesti insetti arrivassero al completo sviluppo, nessuna coltura rimarrebbe risparmiata. Vanno ricordati, in proposito, gli ingenti danni che si ebbero nel 1919 nel Goriziano ove furono distrutte perfino le canne palustri?

«Quali i rimedi? — Per le locuste che non vivono raggruppate il metodo più pratico è quello della raccolta diretta a mano, valendosi pure di collettori a sacco (a rete), una specie di acchiappafarfalle, muniti di un manico e orlati con un telaio di robusto filo di ferro. La lotta verrebbe meglio intesa se si facessero pascolare i tacchini i quali, voracissimi come sono, compiono un vero repulisti dei dannosi insetti.

Anche per la cattura dei grillastri servono egregiamente i collettori: con essi nel 1923 a Pantianicco (Comune di Mereto di Tomba) se ne raccolsero ben 10 sacchi. Più pratica, tuttavia, e più efficace è la lotta col veleno e meglio di tutto con l'«arsenito di potassio» sciolto in acqua nella proporzione dell'1 per cento e cioè chili uno di arsenito per ettolitro d'acqua. Per rendere più adesivo il rimedio, è opportuno aggiungere anche 200-500 gr. di melasso per ettolitro. La soluzione va sparsa irrorando gli appezzamenti colpiti con una comune irroratrice.

Se la medica fosse alquanto sviluppata, conviene prima sfalciarla. Il veleno non presenta pericoli per gli animali quando sia dato a una certa distanza di tempo dagli sfalci. Inutile dire che se sopraggiunge la pioggia subito fatta l'irrorazione, occorre ripeterla.

«Ricordarsi che l'arsenito è un potente veleno che si deve perciò conservarlo colla massima attenzione».

Le prove da me fatte con l'arsenito nel 1923 si sono dimostrate di grande efficacia. Vi sono, purtroppo, difficoltà a trovare codesto veleno. In attesa del suo arrivo (che speriamo non tarderà) conviene applicare intanto la caccia diretta col sistema dei collettori, associandola possibilmente col pascolo dei tacchini.

C'è da augurarsi che, come avvenne nel 1923, la lotta dell'uomo trovi un alleato nella stessa natura e cioè nei parassiti delle cavallette e più precisamente in una crittogama, la «Empusa grilli», che attacca le cavallette mummificandole, agendo press'a poco, nel modo stesso con cui si comporta la Bortrytis bassiana che genera il calcino nel baco da seta.

Nella precedente invasione le cavallette scomparvero completamente in poco tempo. E' da notarsi, però, che la infezione comparve durante il periodo larvale dei grillastri, in cui l'insetto è più debole e quindi è attaccato più facilmente dal fungo, lo sviluppo del quale è agevolato dal caldo-umido.

Comunque non conviene cullarsi in soverchie speranze; ma iniziare tosto organicamente e metodicamente la lotta. I Municipi impongano tosto l'obbligo della lotta; la Cattedra per parte sua, li sorreggerà del suo consiglio e della sua collaborazione.

L. DORTA

Frumento e Bozzoli

Note sull'andamento dei mercati

Prendiamo lo spunto di queste note da una riunione tenutasi ieri l'altro presso la Federazione Agricola di Udine ed ove i rappresentati delle Federazioni dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori di Trieste, Gorizia, Udine — assistiti dai Cattedratici e dal Direttore della Cassa di Risparmio di Trieste, presero i definitivi accordi con la Federazione Agricola per il funzionamento a Sagrado di un grande magazzino di ammasso frumento. In questo periodo di innegabili difficoltà nel campo economico agricolo è necessario ed urgente che tutte le istituzioni che basano la loro precipua attività nel campo dell'agricoltura costituiscano un fronte unico per la oculata difesa dei prodotti agricoli.

Vi è sempre chi ha vissuto e vive ai margini dell'agricoltura, traendone, con pochi rischi, vistosi guadagni, e che non bada ad esercitare azione opposta, solo immedesimato dalla voluttà del buon affare.

Contro questa categoria è vano far la voce grossa od emettere piagnucolose lamentele.

Gli agricoltori, individuato il pericolo, debbono attrezzarsi in modo da poterlo brillantemente superare.

Di questi tempi, bozzoli e grano costituiscono i primi prodotti che vengono portati al mercato; chi ha la funzione di comperare e dopo la necessaria trasformazione, di vendere al consumatore, si aggira sui mercati con aria sorniona ed ostenta quale favore personale il soffermarsi su qualche partita e pagare al minor prezzo della giornata.

Purtroppo nella massa degli agricoltori sono numerosi coloro che dopo tanti mesi di mancati incassi e di sudatissime fatiche anelano il giorno di poter realizzare qualche cosa per tamponare le troppe partite scoperte. Questi agricoltori comunemente svendono e dai loro affari mal congegnati, ne escono fuori le medie dei mercati che rapidamente corrono per tutta la nazione. Portando una nota veramente sconfortante.

Se il mancato realizzo da parte dell'agricoltore dei suoi prodotti, andasse esclusivamente a beneficio del consumatore, la cosa in se stessa non sarebbe del tutto deprecabile.

Ma purtroppo per l'esperienza quotidiana, e contro la quale nulla si è ancora potuto opporre, sappiamo che i generi venduti dallo agricoltore all'ingrosso, si debbono riacquistare al minuto a prezzi esageratamente superiori.

Inutile spezzare nuove lancie contro gli intermediari, i commercianti e varie altre consimili categorie di rivenditori.

Essi sanno far bene il loro mestiere, e non possiamo che inchinarci al loro spirito realizzatore negli affari.

Sono invece gli agricoltori, i quali pur avendo come suol dirsi il coltello per il manico, per una certa lentezza nel rendersi conto dei nuovi problemi imposti dalle modificate situazioni dei mercati, si lasciano ancora facilmente distrarre dalla realtà economica.

Il Governo, sollecito nell'emanare provvedimenti a difesa del prezzo del grano, ha dichiarato che sarà per sostenerlo ad ogni costo.

Questa affermazione dovrebbe di per se stessa portare negli agricoltori un immediato senso di tranquillità.

Ma tutto non si può attendere dallo Stato ed anche le migliori intenzioni potrebbero venir sfruttate, da una errata linea di condotta degli agricoltori.

A trebbiatura ultimata noi vorremmo vedere la nostra piazza del grano quasi deserta ed i principali mercati privi di offerta.

Solo in questo modo si potrebbero effettivamente rialzare le vicende dei mercati.

I grossi proprietari che dispongono di magazzini, possono utilmente impiegarli per ammassare il frumento di loro parte e di parte colonica.

Tutti gli altri possono usufruire dei locali, adibiti ad ammasso che, specie nella nostra provincia, sono abbastanza numerosi ed hanno dato i più lusinghieri risultati.

Attraverso il credito si può da tutti ottenere una prima anticipazione, che si aggira sulle lire 100 al quintale e permette di far fronte alle prime necessità dell'Azienda.

Quanto abbiamo detto per il frumento vale anche per i bozzoli.

Non ci si deve scoraggiare dai listini disastrosi dei primi mercati. I bozzoli siano portati agli essiccatoi in attesa di tempi migliori.

E' risaputo come il minor prezzo dei prodotti si realizzi nel momento della raccolta.

Lasciamo dunque passare questa burrasca passeggera e ripariamoci all'ombra delle nostre magnifiche istituzioni agricole che vigilano — sorrette dalle più amorevoli cure del Governo — affinchè non sia resa vana la dura e nobile fatica dell'agricoltore.

TIELLE

Il mercato dei bozzoli

Il mercato dei bozzoli è in piena attività. Anche quest'anno gli allevamenti dei bachi sono giunti alla fine e da quanto sappiamo con ottimi risultati. Si prevede quest'anno una produzione in Friuli di 5 milioni di chilogrammi, produzione non mai raggiunta nella nostra provincia. Quali i prezzi? Ancora nulla di definitivo si sa a questo riguardo, i pochi ammassatori acquistano a prezzo aperto con anticipi che vanno dalle 7 alle 8 lire al chilogrammo. Gli Essiccatoi Cooperativi bozzoli sono stati finanziati dalla Cassa di Risparmio di Udine e la misura della sovvenzione è stata così definita: lire 8 al chilogrammo per il reale, lire 2 per lo scarto. Questo per quanto riguarda il Friuli. Prezzi notevolmente ribassati in confronto degli anni scorsi del dopo guerra. Quale la causa? La crisi serica, che è crisi non solo italiana, ma mondiale, crisi dovuta al forte consumo di seta artificiale e alla concorrenza Giapponese che invade il mercato con la sua crescente produzione di bozzoli a buon prezzo.

Gea

Vigilanza igienica sul latte

S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, ha inviato ai Signori Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia, la seguente circolare:

«Circa l'applicazione del regolamento 9 maggio 1929 N. 994 sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, sono stati formulati vari quesiti ai quali si risponde con le istruzioni seguenti:

1) Le latterie che, invece di limitarsi alla semplice lavorazione del latte, intendono essere autorizzate anche alla distribuzione o vendita di latte per consumo diretto, debbono ritirare latte esclusivamente da vaccherie o stalle per le quali sia stata preventivamente, rilasciata l'autorizzazione prescritta dal comma 4° dell'articolo 1 del citato regolamento e siansi assoggettate alle prescrizioni del regolamento stesso.

2) il compito di curare l'assegnazione e l'osservanza delle norme del regolamento in parola spetta all'autorità Comunale ed ai Sanitari dipendenti e non può essere delegato agli amministratori delle latterie.

3) Non può consentirsi che nello stesso locale autorizzato al ricovero di bestiame destinato alla produzione di latte per consumo diretto, siano ricoverati anche animali lattiferi che non siano stati assoggettati alla disciplina del ricordato regolamento.

4) La vaccinazione antitifica, di cui all'articolo 11 del Regolamento può essere fatta tanto per via ipodermica che per via orale.

5) Tale vaccinazione, obbligatoria per il personale addetto alla raccolta e smercio del latte, giusta l'articolo 3 del Decreto del Capo del Governo 2 dicembre 1926 pubblicato nella G. U. del 14 dicembre stesso N. 283, deve essere fatta, occorrendo, a cura del Comune che fornirà il materiale necessario, salvo a rivalersi della spesa a carico degli abbienti.

6) La tubercolina, nei casi necessari, deve essere procurata a carico dei proprietari dei bovini adibiti alla produzione del latte per consumo diretto».

In tema di crisi serica

Nella «Gazzetta di Venezia» di ieri 14 giugno, si leggeva un interessante articolo, a firma Rosario Sottilaro, sulla questione serica. Interessante perchè, a base di cifre, mette in evidenza l'importanza della produzione serica italiana, e la funzione preminente che essa esercita nei riguardi della bilancia commerciale, cosa facilmente comprensibile quando si rifletta che nel 1929 le esportazioni seriche, esclusa la cosidetta seta artificiale, toccarono il valore di oltre due miliardi e mezzo di lire, cioè il 16.85 per cento della esportazione totale.

L'articolista, tratta l'argomento dal punto di vista industriale, ed afferma che il problema della seta dipende, in sintesi, dalla insufficienza della materia prima e dalla decadenza dell'industria della trattura. Insufficenza, secondo quanto appare dall'articolo, quantitativa, più che qualitativa, dovuta al regresso degli allevamenti, verificatosi specialmente nell'Italia Centrale e Meridionale. Oggi ben l'88 per cento della produzione totale di bozzoli spetta all'Italia Settentrionale, mentre appena il 9 per cento spetta all'Italia Centrale e il 3 per cento all'Italia Meridionale e Insulare. Cosicchè mentre le filande hanno un fabbisogno di 75 milioni di chilogrammi, la produzione tocca appena i 53 milioni di kg., in base alla quale oltre 800 milioni di lire «sono andati agli agricoltori».

Parrebbe quasi che gli agricoltori non se li meritassero, questi 800 milioni di lire, dato che lo scrittore osserva che «essendo scarsa la materia prima, i prezzi salgono, al momento del raccolto, a livelli troppo alti e che il mercato non può sostenere». Affermazione davvero alquanto... strana. La storia decennale dei nostri essiccatoi cooperativi dimostrerebbe il contrario: al momento del raccolto i prezzi (più o meno spontaneamente) si deprimono; poi riprendono la normalità: fenomeno, del resto, che è in correlazione con la legge economica della domanda e dell'offerta, e che, se per il raccolto 1929 ebbe un andamento contrario, ciò riprese dalla sopravvenuta crisi nel mercato mondiale.

Il Sottilaro cita — e gliene siamo grati — gli alti prodotti unitari di bozzoli che si ottengono in Friuli, ma non tratta della crisi sotto l'aspetto agricolo, e dell'attuale contingenza degli avviliti prezzi dei bozzoli. Invoca il ripristino delle disposizioni che vietano lo abbattimento dei gelsi, e vorrebbe l'impianto obbligatorio di gelsi lungo le strade, la ferrovia, eccetera, senza pensar che nessuna coercizione varrà ad indurre gli agricoltori a produrre in perdita. Rispettate i gelsi esistenti, piantate obbligatoriamente dei nuovi, se manca la convenienza economica di allevare filugelli, i gelsi «obbligati» faranno bella mostra di sè, con la foglia attaccata ai rami!

Con i prezzi di quest'anno, guai se si dovesse calcolare e pagare in denaro sonante il compenso della mano d'opera impiegata nella bachicoltura!

E come può invocare, l'autore, una maggior produzione, se anche l'attuale viene difficilmente assorbita dal mercato?

E' invece veramente nel giusto quel signor Verga, scrittore del «Bollettino di Sericoltura», il quale dice che il problema principale da risolvere è quello di trovare un più abbondante consumo di seta. E disse bene il gr. uff. dottor Rubini, a Pordenone, l'8 corr., in occasione della gita bacologica promossa dall'Ente Nazionale Serico, che bisognerebbe iniziar una battaglia in difesa della seta naturale; ed autorevoli personalità del campo industriale osservarono nella stessa occasione che bisogna abituare le nostre donne a non comperare seta artificiale pagandola quasi come seta naturale, ma bensì ad esigere seta naturale, dato che la lieve differenza di prezzo non giustifica la preferenza per la seta artificiale, la quale non dovrebbe nemmeno portare il nome di seta.

Se il consumo della seta naturale, qui e altrove, potrà aumentare, sarà sperabile in una risoluzione della crisi; altrimenti questa non potrà che aggravarsi, nonostante tutta la buona volontà e tutti gli sforzi che gli agricoltori sono disposti a fare per aumentare e, sopratutto, per migliorare la qualità del prodotto.

E. MARCHETTANO

I miracoli della cooperazione

Un esempio svizzero

Leggiamo in un giornale agricolo della vicina Confederazione Elvetica, come in quello di Satigny, che è un piccolo Comune del Cantone di Ginevra, lungi una decina di chilometri da detta città, esista una Società Cooperativa di agricoltori, che controlla in maniera rigorosa e vigile le diverse modalità colturali messe in opera dai suoi aderenti. Lo Statuto obbliga, fra l'altro, i diversi soci di concimare, oltrechè con letame, anche chimicamente le proprie terre in maniera completa ed equilibrata; chè quella brava gente è convinta come non solo faccia mestieri concimare, ma occorre sopratutto saper bene concimare! Pertanto, i concimi chimici complementari allo stallatico vengono acquistati in comune, onde spuntare il massimo beneficio nei prezzi. Ad ogni aumento, fra il 1.o di settembre ed il 31 di ottobre, il Comitato di detta Società, tenuto debito conto delle indicazioni particolari dei singoli associati dello stato fisico e chimico delle loro terre e del bilancio aziendale, determina con l'aiuto di un esperto, la specie e la qualità dei concimi chimici che saranno acquistati dalla Società e le dosi che ogni socio deve applicare.

Poichè, — i concimi chimici che l'esperto ha ritenuto equi e convenienti, debbono senz'altro essere integralmente applicati ai terreni dei soci sotto controllo, le infrazioni a tale mandamento essendo passibili di notevole ammenda!

Nota di stagione

Grani precoci: mietitura

Corrono i giorni propizi per dar mano alla mietitura dei frumenti precoci.

Su questa pratica c'è poco da dire, comunque si ritiene utile raccomandare agli agricoltori di non ritardare troppo questa operazione della raccolta del grano chè pochi giorni bastano a compromettere il raccolto in granello.

Anche la paglia dei frumenti non maturati fisiologicamente acquista valore nutritivo, per cui la mietitura fatta a momento buono — 4 o 5 giorni prima della completa maturazione della granella — torna sempre ed in ogni caso vantaggiosa purchè la si effettui col bel tempo!

Così, le varietà Mentana, Ardito e Villa Glori che sono anche le più diffusamente coltivate da noi, si possono mietere subito senza alcun pregiudizio.

Si raccomanda inoltre di formare i «covoni» in modo che le spighe dei manipoli vengano a trovarsi sempre internamente, cioè al riparo dell'azione diretta del sole, e di lasciare i covoni stessi — purchè perduri il bel tempo — esposti sul campo per due o tre giorni durante i quali si compierà la completa maturazione della granella.

Naturalmente i grani ottenuti da questo sistema di raccolta non sono adatti alla riproduzione. Per avere grano da semina converrà attendere la maturazione fisiologica.

***

A questo punto non va trascurata una breve considerazione sui vantaggi offerti dalla coltivazione dei frumenti precoci.

Tutti sanno che tali frumenti lasciano libero il terreno entro la prima quindicina di giugno epoca in cui resta il tempo per effettuare una aratura interrandovi, nel contempo, una conveniente quantità di stallatico per procedere immediatamente alla semina di granoturco precoce.

A questo proposito sono stati fatti numerosi esperimenti tutti con ottimi risultati.

Perciò non sarà superfluo dire ai nostri volonterosi agricoltori, una volta ultimata la mietitura dei grani precoci anzidetti, di dar mano all'aratro e preparare il terreno per un granoturco di reddito, il quale troverà tutte le condizioni ambientali per dare all'avveduto agricoltore un ottimo prodotto in luogo del trascurabile «cinquantino» tanto coltivato da noi sino alla vigilia del risveglio dell'agricoltura nazionale.

L'AGRONOMO

La Novella della Domenica

LA BUCCIA D'ARANCIO

Novella alla maniera di Gustavo Flaubert, con due conclusioni

Era un caldo soffocante. Doulard camminava per il vialetto, in fondo al quale la fontana in forma bizzarra, coperta di muschio e di erbe verdi, lasciava cadere l'acqua dai suoi bordi nella vasca sottostante, che risuonava come uno strumento orientale sul quale un negro battesse con ostinazione E un cigno nuotava indolentemente sullo specchio liquido.

Ma un fanciullo venne ad appoggiarsi al margine della fontana. Il cigno nuotò verso di lui: e famelicamente mangiava le briciole di pane che cadevano dalle mani del fanciullo.

Doulard impallidiva pensando alla sua vita. Quella miseria sarebbe sempre durata? Non se ne sarebbe mai liberato? Egli valeva quanto coloro che vivevano felici. In "collegio," quando era ancora studente, si ricordava di aver conosciuto dei ragazzi che avevano un'intelligenza più pesante della sua; ed ora li vedeva passare nelle strade dentro carrozze magnifiche, con a lato mogli coperte di gioielli.

Un venditore di arance e di banane passò, trascinandosi lungo il viale. Doulard avrebbe voluto assaggiare uno di quei frutti dorati, che gli rammentavano le sue gite in campagna, quand'era giovane e ricco; e malediva la sorte che lo teneva inchiodato in quella città, sotto un padrone scontroso ed avaro, il quale lo faceva lavorare come uno schiavo.

Una signora passeggiava sotto l'ombra degli alberi: e il suo abito rosa faceva uno strano contrasto con il verde delle foglie. Doulard immaginò che aspettasse il suo amante: e il cuore gli si gonfiò d'invidia e di desiderio. Avere una donna così, che lo andasse a prendere al magazzino ogni sera e lo confortasse con le sue buone parole; la chiamerebbe «anima mia», e avrebbero avuto un nido tranquillo con mobili inglesi, verso le fortificazioni. Egli batteva la lingua riarsa contro il palato, e il rumore che produceva lo infastidiva.

Arrivò dinanzi alla vasca. Il fanciullo non gettava più le briciole di pane; e ora divorava golosamente un arancio. Ben presto lo ebbe finito e si allontanò di corsa, chiamando: «Sofia! Sofia!». E sul terreno ghiaioso rimasero le scorze del frutto, dorate e un po' umide.

Doulard riprese a camminare. Mettendo inavvertitamente un piede su una delle buccie scivolò e si trovò in terra senza accorgersene....

Conclusione prima. (Alla maniera di Emilio Zola).

«P...'d... D...! — bestemmiò Doulard — Non si può dunque nemmeno più passeggiare, hein? Come se il mondo fosse loro, massa di sporcaccioni!». E fece un gesto di minaccia verso il fanciullo che si allontanava.

Doulard si rialzò, stropicciandosi i pantaloni. Non s'era fatto nulla, ma la rabbia che lo rodeva internamente non domandava altra occasione che questa per esplodere. No! voleva vendicarsi, si vendicherebbe da solo, senza aver bisogno di nessuno. Non era neanche un pensiero di vendetta, il pensiero di far parlare del male per guarire del suo male: era il bisogno di finirla, di metter tutto a soqquadro, come se un fulmine piombasse a un tratto. Già da qualche tempo un'idea fissa lo perseguitava, piantata dentro di lui, come da una botta di martello venuta non si sa di dove: uccidere qualcuno. Egli non ragionava più, obbediva soltanto al selvaggio istinto di distruggere. Improvvisamente, si mise a correre verso il luogo dove il fanciullo era scomparso. Gesticolava e pronunciava parole sconnesse, minaccie: tutte le sofferenze accumulate da anni si ribellavano dentro di lui, che andava avanti a testa bassa, come un toro infuriato, mentre un filo di bava gli colava dalle labbra.

Due agenti che lo videro passare, correndo così, si precipitarono dietro di lui e lo fermarono, tenendolo per le braccia: «Cosa succede, galantuomo?». Ma Doulard già non connetteva più, era in una crisi violenta. Gli insulti uscivano dalla sua bocca, parole piene di schifo per la società, per gli uomini, contro Dio. La sua camicia si era stracciata sul davanti e lasciava vedere il petto villoso, folto di peli rossi, che ansimava nello sforzo di dibattersi per fuggire. Accorsero altri agenti, si formò un assembramento: e, mentre conducevano Doulard al Deposito, le comari vociferavano, protestavano, inveivano contro il Governo, contro le guardie, contro il lavoro da cani a cui erano costrette. Una si levò la ciabatta infangata e la scaraventò contro gli agenti, urlando: «Mascalzoni, tò».

Conclusione seconda. (Alla maniera di Alphonse Daudet).

Doulard si rialzò con una triste calma. Sentiva in distanza le grida allegre del fanciullo che era tornato a giocare con i suoi compagni: e gli ritornava alla memoria il giardino della sua casa quando correva attraverso le aiuole e i vialetti, senza pensiero al mondo. Rammentò il suo povero Pierino, quel piccolo fratello che gli era morto tanti anni fa, di tisi, appena agli inizi della vita. Come erano felici a quel tempo! quando la sera tornavano nella vecchia casa, e la mamma dava loro un bacio prima di mandarli a letto! Adesso tutto questo era finito, e Doulard era un pover'uomo fallito, senza un soldo in tasca, e senza speranza per l'avvenire.

Egli sedette su di una panchina, meditando. Eppure, nella vita c'era ancora qualche cosa di buono, qualche dolcezza da godere. Una ondata di tenerezza lo invase. Ecco che il solo pensiero del suo paese, della sua infanzia, l'aveva un po' consolato. Rivedeva avanti a se il buon curato, che veniva ogni sera per fare la sua partita di «bezique», rivedeva gli amici di famiglia quando la domenica, «rendevano delle visite», ed entrando nella sala gridavano con il loro forte accento meridionale: «Tè, mamma Doulard, come va la baracca?».

Ad un tratto Doulard si rammentò che per la sera aveva un invito a pranzo dai suoi compaesani, i Baldecoste: in quella casa che gli sembrava quasi sua, con le mobilio portato dal paese dove anche lui era nato. In quella casa dove vagava per l'aria un sano odore di zuppa all'aglio, e dove il padrone, il giovane Baldecoste, cantava a squarciagola le canzoni provenzali, piene d'aria, di profumo e di sole.

Doulard s'accorse che il sole era prossimo al tramonto. Alzandosi frettoloso, si avviò verso la casa degli amici. Mamma Baldecoste lo accolse con il solito grido di gioia: «Tè, Doulard, come va la baracca?». E Doulard credeva di essere in casa sua.

ALBERTO CECCHI

Un teatro navigante che farà il giro del mondo

BERLINO, 14.

La Germania avrà un'impresa artistica assolutamente originale, il teatro navigante per il quale sono stati fatti preparativi in assoluta segretezza a Weimar.

Si armerà una nave che avrà nome «Pro Arte», alla quale si farà compiere il giro del mondo. A bordo saranno allestiti un palcoscenico con impianti moderni e una sala di rappresentazioni che saranno naturalmente costituite da repertorio tedesco.

Mecenate della iniziativa è una dama straniera che entrata in possesso di una forte eredità.

Figure del Risorgimento in Istria

di Giovanni Quarantotto con prefazione di Francesco Salata

Delle regioni italiane unite finalmente alla Madre-patria in seguito alla grande guerra, fa parte anche l'Istria, la quale, però, è poco conosciuta, o, quello che è ancora peggio, mal conosciuta, dagli altri fratelli del «bello italo regno».

Nessuno mette in dubbio l'italianità del Trentino, ma vi sono ancora molti, troppi, che fanno le loro riserve per l'Istria, perchè nella parte montagnosa e in alcune vallate di quella regione si sono annidati dei nuclei antoctoni-croato-sloveni, i quali, del resto, comprendono e parlano perfettamente il dialetto veneto.

Nè bisogna dimenticare che per il corso di un secolo (1813-1915) il vecchio impero d'Austria di assolutistica e metternichiana memoria, fino al 1867 e poscia la duplice monarchia ducalistica austro-ungarica del conte Beust e del conte Giulio Andrassy, fino a Vittorio Veneto, fecero tutto il possibile e misero in opera tutti i mezzi leciti e specialmente illeciti, per dar forza e vigore a quei nuclei miseri e sperduti trapiantandovi migliaia di autentici sloveni guidati da preti nazionalisti e avvocati mestatori provenienti dalla vicina Carniola.

A sfatare questa stupida leggenda dello slavismo dell'Istria si sono dedicati alcuni benemeriti patrioti istriani prima e dopo la ultima santa guerra di redenzione, con la pubblicazione di opuscoli a base di fatti, non di parole, comprovanti come l'italianità dell'Istria si sia sempre conservata rigogliosa attraverso i secoli, non ostente le insidie aperte e occulte incominciate fino dall'epoca di Carlo Magno.

Fra i più colti e distinti illustratori dell'italianità dell'Istria in questo primo quarto del Secolo XX va annoverato il chiarissimo prof. dott. Giovanni Quarantotto, Preside dell'Istituto magistrale «Giosuè Carducci» di Trieste, fervido patriotta della vigilia, perseguitato dall'Austria e internato durante la guerra.

Il libro del dott. Quarantotto comincia con una «Prefazione» del senatore Francesco Salata, nome carissimo specialmente alle nuove provincie del Confine Orientale, meritatamente e altamente stimato anche negli ambienti del Governo Nazionale e delle Gerarchie fasciste, per il largo contributo che ha dato e continua a dare alla storia della nostra guerra, con le sue minuziose ricerche negli Archivi di Stato e del Ministero della Guerra di Vienna, per quanto riguarda le nuove provincie orientali.

Dalla «Prefazione» riportiamo il primo periodo, parte di un altro, e la chiusa, perchè servono a dimostrare la valentia indiscussa dell'autore di «Figure del Risorgimento in Istria».

Scrive il senatore Salata:

«Quando, due anni or sono, per il fascicolo che volevasi dedicato alla Venezia Giulia, la direzione di «Gerarchia» si rivolse a me perchè dettassi una sintesi storica del movimento nazionale unitario nella Regione, non esitai un solo istante a designare Giovanni Quarantotto come colui che essendone io impedito, avrebbe corrisposto come, e meglio di me, alla richiesta. Con ciò ho detto già il mio giudizio sull'autore di questo volume».

E nell'altro periodo:

«Giovanni Quarantotto è tra gli studiosi nostri uno di quelli che più promettono e vanno incessantemente, mantenendo. Egli viene dal campo non degli storici ma da quello dei letterati e dei poeti. Ed è un bene.

Perchè, prima che i tempi fossero maturi ai fatti, personali e collettivi, il moto nazionale unitario trovò nell'idealismo e nelle lettere la sua prima espressione e il suo veicolo migliore».

Ed ecco la chiusa:

La più larga diffusione di questo volume sarà premio meritato alla fatica di studioso e di scrittore, che Giovanni Quarantotto, con ormai pochi eredi di una nostra tradizione paesana nobilmente disinteressata, prosegue con tenacia. Ma sarà insieme — così auguro — mezzo efficace a diffondere sempre più, anche fuori della nostra Regione, la memoria e l'insegnamento di uomini e di fatti che appartengono, e devono essere cari, alla storia nazionale».

Venezia Giulia nel Risorgimento

L'autore di questo libro comincia coll'esporre sommariamente quanto si fece nella Venezia Giulia (di là dell'antico confine) durante il Risorgimento. Vi sono ancora numerosi italiani, i quali credono che l'irredentismo delle nuove provincie abbia avuto il suo inizio col Congresso di Berlino (1878); ma ciò è falso. Gli «italianissimi» che da Matteo-Renato Imbriani-Poerio furono chiamati «irredenti» sorsero anche nella Venezia Giulia coi primi albori del Risorgimento nazionale.

Già nel 1836 Antonio Madonizza da Capodistria, con l'aiuto del libraio Giovanni Orlandini da Trieste, fondava «La Favilla», un giornale che durò fino al 1846, e «fu — dice il prof. Quarantotto — per eccellenza l'organo del patriottico romanticismo giuliano e sparse largamente nei cuori l'austero verbo dell'educazione nazionale».

Erano assidui e valenti collaboratori della «Favilla» oltre Francesco dall'Ongaro, veneto e Antonio Gazzoletti, trentino, i friulani Pacifico Valussi (che trent'anni dopo nel 1856) fondava il «Giornale di Udine»), Caterina Percoto e Antonio Somma.

L'A. parla quindi delle speranze dei patrioti giuliani nel 1848, del triste epilogo nel 1849, delle illusioni sfumate nel 1859 e di quelle più tristi ancora del 1866. Si dovette attendere cinquant'anni.

«Cinquant'anni. Non sono che due parole, — aggiunge il chiaro scrittore, — ma significano un'eternità di dolore per chi deve sottostare suo malgrado all'implacabile dominazione straniera».

E quindi continua:

Intanto, le vecchie generazioni dei patriotti giuliani dileguavano e venivano su le giovani, portando seco nuovo vigore, nuovi entusiasmi e soprattutto fiero disdegno per tutto ciò che non fosse superamento di tattiche inveterate e azione aperta, immediata e magari rivoluzionaria.

Di questo stato d'animo fu esponente fulgido il triestino Guglielmo Oberdan, sacrificatosi con precisa coscienza per l'ideale irredentistico, e il cui sublime martirio, dal Carducci con fiera passione esaltato, scavò realmente, come l'eroe aveva sperato, un incolmabile abisso fra Italia ed Austria».

Gli alleati dell'Austria nella lotta contro l'irredentismo

Ecco la bellissima chiusa — che riportiamo quasi per intero — del primo capitolo di questo interessantissimo libro:

«Alleati tanto più graditi, quanto meno attesi, furono all'Austria nella lotta contro l'irredentismo, durante gli ultimi anni della sua dominazione sulla Venezia Giulia, il socialismo internazionale ed il socialismo cristiano.

Austria, slavi, internazionalisti e cristiano-sociali: ecco i quattro avversari contro cui dovettero aspramente e con alterna fortuna combattere dall'inizio del 1920 in poi, i patriotti giuliani, che ormai avevano il loro maggiore centro di agitazione e di resistenza in Trieste e nel triestino Felice Venezian riconoscevano unanimi il loro capo più genialmente agguerrito».

. . . .

«La guerra contro la Turchia per l'occupazione di Tripoli parve, nel giudizio di molti, distogliere l'Italia dalle mete nazionali che la sua più recente storia le imponeva con inflessibile logica nel vecchio continente. Altrimenti, invece, pensarono i patriotti giuliani, allorchè videro, con malcelata gioia, per quella impresa l'Italia riacquistare fede in sè e ritemprarsi il braccio e lo spirito della nuova gioventù italiana. Sempre più, dunque, venivano spesseggiando i presagi dell'avvicinarsi di un gran giorno.

Si giunse fatalmente così alla guerra di redenzione. L'atteggiamento assunto dai giuliani tanto nel periodo della neutralità d'Italia, quanto all'entrata in guerra di questa, dimostrò almeno due cose: primo, che la volontà nazionale dei giuliani era ormai una sola ed unica in tutta la Venezia Giulia, e non altro anelava che il ricongiungimento di questa con la madrepatria; secondo che le viventi generazioni giuliane erano degne in tutto e per tutto delle scomparse.

Non s'intelizzeremo la storia di ieri. Ricorderemo un nome soltanto: quello di Nazario Sauro, il quale scontando eroicamente sul patibolo la divina colpa di aver amato l'Italia e combattuto volontario per essa, sanzionò nel più glorioso dei modi l'antica e immutata devozione dei giuliani alla Patria».

Gian Rinaldo Carli

Alla «Venezia Giulia nel Risorgimento» fanno seguito i cenni biografici di alcune «Figure del Risorgimento in Istria».

Il primo che l'A. ci presenta è Gian Rinaldo Carli nato a Capodistria nel 1730. Il Carli studiò nella sua città nativa e a Padova, e in queste due città e a Milano coprì cariche importanti. A Milano fece parte del circolo di uomini illustri che, pubblicava il celebre giornale «Il Caffè» e su questo scrisse una memorabile dissertazione, alla quale pose per titolo «Della patria degli italiani», articolo più volte ripubblicato, che dimostra il caldo patriottismo del suo autore, già noto per svariata attività letteraria e scientifica.

Il prof. Quarantotto ci offre un completo profilo della bella figura di Gian Rinaldo Carli, il quale onora altamente non solo Capodistria, ma trova posto fra i più chiari italiani, per studio e per sapere, del secolo XVIII.

Il patriottismo di un poeta

«Tra le epigrafi, che il brutale furore austriaco s'affrettò a cancellare in Trieste nei tragici giorni immediatamente seguiti al 24 maggio del 1915, fu anche quella che, apposta alla facciata della palazzina Mordo prospicente sulla via San Nicolò, ricordava ai passanti che nella modesta casa ivi un tempo esistita era venuto a morte, sul declinare del 1849, il poeta istriano Pasquale Besenghi degli Ughi»

Con queste parole il prof. Quarantotto comincia in cenni biografici del poeta istriano Besenghi degli Ughi nato il 31 marzo del 1797 in Isola d'Istria. La sua opera letteraria non fu valutata come si meritava, mentre egli era ancora in vita, ma appena alcuni anni dopo la sua morte. Scrisse di lui parole molto lusinghiere il conte Prospero Antonini di Udine, mettendo in evidenza gl'intenti patriottici, e più tardi, nel 1877, rivendicò ampiamente la fama del poeta istriano, Giacomo Zanella, il chiarissimo letterato vicentino.

Il Besenghi era conosciuto anche in Friuli dove veniva spesso, perchè imparentato dal lato materno colle nobili Famiglie dei conti Freschi e dei conti Beretta. Per alcuni anni trascorse l'autunno nella splendida villa di Ramuscello di Sesto al Reghena del conte Gherardo Freschi.

Fino dalla sua giovinezza diede manifeste prove di patriottismo.

Quando nell'estate del 1820 giunse a Trieste la notizia che a Napoli era stata proclamata la costituzione di Spagna, egli insieme all'amico Carlo Ippoliti, di Pordenone, partì per colà per partecipare a quei moti rivoluzionari; ma i due giovani vi giunsero troppo tardi perchè il Congresso della Santa Alleanza, riunito a Lubiana, aveva già deciso l'intervento dell'Austria.

Si recò anche in Grecia, ove rimase due anni. Non fece parte di nessuna banda armata, e combattè una sola volta a fianco del principe Ipsilanti. Durante il suo soggiorno nell'Ellade era molto malandato in salute. Accettò, tuttavia di fare da precettore all'eroico Genneo, figlio di Teodoro Colocotroni, uno fra i più valorosi condottieri degli insorti greci.

Dopo il ritorno dalla Grecia, il Besenghi non s'immischiò in imprese ardite e scrisse anche poche poesie. Non potendo mai star fermo in nessun posto, errò continuamente fra Istria e Friuli. Anche negli ultimi suoi scritti divampa sempre il pensiero della Patria, e specialmente nelle due ultime strofe di una stupenda canzone leopardiana per le nozze Colloredo-Mangilli, che lo Zanella giudicava «delle più belle poesie d'ogni secolo e d'ogni nazione».

Pasquale Besenghi degli Ughi morì in Trieste il 24 settembre del 1849, vittima dell'epidemia colerica, scoppiata ai primi di quel mese. Spirò tra le braccia dell'avvocato Arrigo Hortis, il benemerito patriotta unitario, padre dell'insigne storico ed erudito triestino Attilio.

GIEMME

(La fine a domani).

«Figure del Risorgimento in Istria» fa parte delle Edizioni C. E. L. V. I. - Trieste - Stampato presso la Tipografia Sociale — Trieste.

Si trova nelle principali librerie.

Gente nostra

E' uscito il n. 23 dell'8 corr. della magnifica Rivista settimanale «Gente Nostra» diretta da S. E. Turati.

Un numero ricco di fotografie che riproducono gli avvenimenti più importanti politici e sportivi della settimana: Inizio del Campionato Naz. di Volata, le recite del «Carro di Tespi», la visita del Duce a Milano, la celebrazione della Festa dello Statuto a Roma, l'inaugurazione a Roma della Casa del Dopolavoro Ferroviario alla presenza del Duce, l'inaugurazione della Mostra degli studenti di Belle Arti fatta da S. E. Turati, ecc. ecc.

Un numero veramente importante che merita di essere letto ed ammirato.

Nel regno degli elefanti bianchi

Quattro secoli fa

Nell'atlante policromo delle bandiere mondiali figura anche oggi un drappo assai strano: rosso il campo, caricato di un elefante bianchissimo: la bandiera del Siam!

Di quel regno favoloso che è ancora una monarchia assoluta, di quel paese bizzarro irto di pagode e di feticci, che ha per capitale una città che lontanamente ricorda Venezia ed Amsterdam Bangkok.

Ma il Siam ha una specialità: gli elefanti, bestie sacre per se stesse, se hanno la ventura di essere bianchi, sono laggiù delle divinità addirittura, e, come tali, degnissimi di onori sovrani e di dimore sontuose.

Il re stesso, che non è un elefante, si fa chiamare «re degli elefanti», e ci tiene non poco alla sua simbolica qualifica di proboscidato. Bangkok è oggi una città moderna, adorna di grossi palazzoni che ostentano il perfido gusto delle più barocche e complicate sagomature del cemento; ma una buona parte della città conserva ancora il suo carattere indigeno, che deve però aver mutato immensamente dal 1500 in poi: pensate: dal 1500!

Un viaggiatore veneziano, in vena di scoprir nuove cose e nuovi paesi si avventurò quattrocento anni or sono in quelle plaghe e, dopo aver attraversate, con mezzi degni del tempo delle palafitte, le più miasmatiche paludi che infestano buona parte del territorio siamese, giunse, come Dio volle, a quella città che oggi appunto si chiama Bangkok.

Tornato in patria questo viaggiatore, naturalmente eccezionale in quel tempo, si affrettò a raccontare tutto ciò che aveva visto e... patito. Ma dedicò un capitolo speciale agli elefanti, specialmente bianchi, ch'erano soltanto quattro, quando egli giunse alla capitale siamese. Chiunque però, fosse anche un umile paria, avesse avuta la ventura di catturare un pachiderma bianco e lo avesse recato in dono al sovrano, poteva considerarsi un prescelto dagli Dei (come avrebbe detto costui), un nato con la camicia (come diremmo noi): la sua fortuna era fatta, perchè la riconoscenza del re, in questi casi, non aveva limiti.

Gli elefanti si potevano visitare soltanto accompagnati da alti dignitari di corte che per il loro disturbo percepivano una mancia (paese che vai...) anzi, per potere rimanere in città, i mercanti stranieri dovevano pagare la tassa per la visita degli elefanti: una volta pagata la tassa, però, si poteva benissimo omettere la visita! Va da sè che il pingue introito andava a finire nelle voraci tasche dei dignitosi dignitari di corte.

Il re, come dicemmo, si chiamava «re degli elefanti», ma si deve intendere di quelli bianchi; e questo perchè tutti gli animali di questo colore la cui esistenza era conosciuta, si trovavano alloggiati nelle sue stalle. Nel caso, poi, che la presenza di qualche candido pachiderma in paese straniero fosse stata segnalata, il sovrano non avrebbe esitato a ordinare la mobilitazione generale per marciare alla conquista del raro bestione.

Questi animali, del resto, una volta giunti a corte, non potevano lamentarsi del trattamento: ognuno di essi alloggiava in una casa dorata e si nutriva di frutta prelibate e di insalate arboree scelte, il tutto collocato in vasi monumentali d'oro o di argento massiccio. La pulizia, infine, dei loro enormi corpacci era fatta con la cura più scrupolosa da una tribù di stallieri e di valletti bardati nelle foggie più strane.

Un particolare: nel recinto degli elefanti bianchi ce n'era allora anche uno di nero, il quale, data la sua rispettabile altezza di sei metri, si era acquistato il diritto di farsi ammirare come la bestia più mastodontica del mondo, e la comodità di vivere la felice esistenza dei colleghi cui la natura aveva concesso il candore.

Tutte queste erano bestie scelte, si capisce: roba da scuderie reali: Ma il re di Siam aveva ben altro per i bisogni di stato! Possedeva, infatti, nientemeno che quattromila elefanti da guerra muniti di zanne formidabili per se stesse, ma rese addirittura micidiali da acuminati puntoni di ferro con cui venivano armate. Il sovrano si fidava moltissimo di questo esercito che, in caso di guerra, veniva equipaggiato in modo singolare: ad ogni pachiderma veniva collocato in groppa un castelluccio di legno assicurato con cinghie a tutta prova, nel quale prendevano posto quattro o cinque guerrieri armati di archibugi, di dardi, di freccie, e di corpi contundenti svariati: come ciottoli, pallottole irte di chiodi, gusci di cocco pieni di piombo fuso ecc.

L'elefante, così conciato, diventava quello che sarebbe oggi una tank, poichè la sua pelle spessa e squamosa, costituiva un tale baluardo contro i proiettili di allora, da farlo ritenere pressochè invulnerabile: l'eccitazione, poi, che si impadroniva di lui, durante il combattimento, moltiplicava in modo tale la sua forza tremenda, da far crollare, soltanto vedendolo, ogni velleità di resistenza.

Si deve concludere che l'esercito siamese doveva essere in quei tempi abbastanza temibile, anche perchè, sempre a corto di vettovaglie, si era abituato a un regime dietetico del tutto speciale: qualunque erba, qualsiasi fogliame, qualunque radice, qualsivoglia animale, perfino i serpi e gli scorpioni, erano generi commestibili per la truppa siamese che si satollava senza far smorfie con questi incredibili alimenti. Una manciata di riso alla settimana faceva l'effetto di un premio; e il soldatino del paese degli elefanti marciava soddisfatto alla conquista, magari, di qualche bianco bestione!

L'armamento non era in tutto ideale: i soldati erano muniti di picche e di spade, simili a coltelacci, affilatissime da entrambe le parti, ma prive di punta; gli archibugi, invece, erano forse migliori di quelli occidentali, per quanto infelicemente manovrati: e anche l'artiglieria aveva qualche buon pezzo proveniente chissà da dove, visto che arsenali, in quel paese, non ce n'erano. Ma i «pezzi» migliori erano pur sempre gli elefanti che, lanciati sul nemico come una valanga di carne, dovevano tutto travolgere e tutto calpestare!

Ebbene: in ricordo di questa (come la chiameremo?) «elefantiasi» (noi!), il re del Siam possiede ancora la sua stalla di pachidermi scelti: forse ne avrà anche di bianchi. In ogni modo uno di questi campeggia sul rosso vessillo che è diventato il simbolo del paese e il ricordo delle elefantesche vittorie del medio evo. Si potrebbe risalire i secoli a proposito di vittorie del genere: ma quelle di Pirro, che, come si sa, usava anch'esso elefanti, non hanno mai avuto una buona stampa: perciò è meglio non occuparsene...

L. TOMMASEO PONZETTA

Ancora sul romanzo di Guglielmo Ferrero

Firenze, 4 giugno 1930.

Egregio Signor Direttore,

L'ufficiale di ordinanza del Generale Albertone alla battaglia di Adua era il tenente Frigerio di Milano, non il tenente Cossio, come il dott. de Benvenuti afferma. Il tenente Cossio era «applicato» alla brigata indigeni.

Se il personaggio immaginario che ha sostituito nel romanzo il vero gli facesse disonore, nessuno avrebbe il diritto di protestare in nome della memoria del tenente Cossio. Ma se gli faccia disonore, e se il dot. de Benvenuti ne dia una fedele descrizione, lo lascio giudicare a ogni lettore, dotato della sensibilità necessaria per capire un'opera d'arte.

La prego di pubblicare queste righe e di accogliere con i ringraziamenti i miei omaggi.

Guglielmo Ferrero

Chiar. Sig. Direttore,

La prego di permettere una breve replica alla lettera di Guglielmo Ferrero. C'è poco da discutere su «opera d'arte». Alcuni (non amici, si capisce) proclameranno tale anche certe rime peregrine del signor di Lamartine, che invece ben si meritarono la maschia apostrofe del Giusti ed il nobile gesto del Pepe. Non c'entra poi affatto il «disonore». Nè me, nè ancor meno la memoria di Alberto Cossio: nulla può minimamente tangere. C'è una motivazione troppo bella, che accompagna una medaglia d'argento: «calmo, sorridente in mezzo al grandinar «dei proiettili, coadiuvò efficacemente il suo comandante di brigata, e cadde morto nel disimpegno dei suoi doveri».

Per le altre notizie, onde non ripetermi, rimando l'autore di «Sudore e sangue» all'opera del conte Giovanni della Porta: «I Cossio» (Tip. D. Del Bianco, Udine 1903), pag. 22, e conchiudo: io, nella mia prima lettera, riconosco che ogni scrittore può comporre ciò che vuole, ma il romanziere Guglielmo Ferrero, per certi lati, sembra, ecco, meglio che l'esaltatore della grandezza di Roma quello della decadenza.

La ringrazio. Signor Direttore, ed accolga i miei sensi fascisti.

dott. Angelo de Benvenuti

Cividale, 12 giugno VIII.

Antichissime canalizzazioni indiane

scoperte in volo in America

WASHINGTON, giugno.

(U. P.). — L'occhio penetrante della fotografia dall'alto ha reso ancora un prezioso servigio alla archeologia. Esso ha permesso di scoprire una complicata rete di canali scavati intorno al 1200 dagl'Indiani e diventati dipoi quasi invisibili.

Quarant'anni or sono, nell'Arizona centrale, si vedevano ancora canali per una lunghezza di 640 chilometri. Oggi, da terra, se ne vedono ancora un decimo appena. Il terreno, un tempo irrigato dagli Indiani Pueblo mercè tali canali, per coltivare granoturco e fagioli, è oggi ricoperto di alfala, di agrumeti, di coltivazioni d'insalata e di cotone. — L'irrigazione si compie mediante la diga Coolidge.

Il senatore Hayden aveva osservato che, costruendo i nuovi canali erano stati interrati alcuni canali antichi, e ritenne doversi conservare almeno l'immagine di quella rispettabile opera di civiltà degl'Indiani. Fu quindi inviato un velivolo militare, con un fotografo tecnico, che prese una serie di fotografie da un'altezza media di 3200 metri.

Risultò così che gli Indiani avevano costruiti i loro canali in buona parte con lo stesso profilo e quasi la stessa portata che gli ingegneri americani contemporanei.

Gli antichi e i moderni ingegneri sono simili anche in ciò, che anche quelli tagliarono spesso con nuovi tracciati i più vecchi, lasciando inutilizzati questi ultimi.

Inoltre, alcuni dei canali degli Indiani, tra il 1870 e il 1890, erano ancora adoperati presso la città di Mesa da un gruppo di Mormoni colà stabilito, e con successo.

Palcoscenico

Due nuovi Concorsi per lavori drammatici uno italiano e l'altro internazionale, sono stati banditi in questi giorni. Quello italiano è indetto a Bergamo e s'intitola «Concorso Drammatico Premio della Bontà «Maria Valli», e i concorrenti dovranno esaltare nel le loro commedie la bontà.

L'apposita Commissione sceglierà due lavori e a essi sarà corrisposto un premio di lire duemila; Il terzo e il quarto lavoro avranno un premio di lire cinquecento ciascuno.

Il termine per la presentazione è il 30 settembre 1930 a Bergamo, via Camozzi, 12.

L'altro Concorso è bandito da una rivista parigina e vi possono partecipare gli autori di tutti i Paesi e nelle diverse lingue. Il lavoro ritenuto migliore sarà recitato in lingua francese a Parigi su uno dei palcoscenici più noti.

Il concorso si chiuderà il 31 ottobre a mezzanotte, e i lavori devono essere inviati a Parigi, rue Saint George, 27.

*

Anton Giulio Bragaglia si è imbarcato a Genova diretto nell'America Latina dove si tratterrà a tutto settembre svolgendo un giro di conferenze con proiezioni nelle Università dei diversi Stati sulla «Evoluzione tecnica della Scena». Questo giro di conferenze è patrocinato dalla Sezione della «Dante Alighieri» di Buenos Ayres.

*

Dopo il 31 agosto, la prima attrice, Paola Bordoni, lascierà, pare, la Compagnia di Armando Falconi per andare a far parte di un «gruppo» della «S.T.I.», ed il Falconi riposerà per qualche mese.

Riprenderà il Capocomico in novembre per formare una Compagnia di giovani con repertorio eclettico. Non si sa chi sarà la sua prima attrice.

*

La S. T. I. (Società del Teatro Italiano) ha indetto un Concorso a premi per commedie e drammi in uno o più atti. I premi saranno costituiti da medaglie d'oro e d'argento e dall'immediata rappresentazione del lavoro prescelto, con i relativi diritti d'autore.

Il giudizio verrà dato da due Comitati permanenti, uno con sede a Roma, e l'altro a Milano, composti da critici drammatici. I copioni dovranno essere presentati alla sede della Società, in via Spadari 3-5, dal 1° luglio al 30 ottobre prossimi.

*

Alcuni teatri lirici si apriranno prossimamente: a Ferrara si inizierà la «tournée» del «Barbiere di Siviglia», direttore il maestro Rotondo; al Carignano di Torino si svolgeranno alcune rappresentazioni straordinarie della «Serva padrona» di Pergolesi; al Civico di Schio, nella seconda metà di giugno, si daranno «Bohème» con la Pampanini e «Barbiere di Siviglia» con Stracciari, diretti dal maestro Cordone; al Sociale di Trento si darà il «Mefistofele»; al Duse di Bergamo sono prossime alcune recite straordinarie della «Traviata»; all'Arena d'Italia di Bologna, dove si è da poco chiusa al Corso la stagione orchestrale con un concerto del maestro Ardizzone, si inizierà stasera una serie di spettacoli con «Tosca», «Trovatore» e «Bohème», direttore il maestro Alvisi.

*

In seno all'Opera Nazionale Dopolavoro si è costituita in questi giorni la Federazione Nazionale delle Filodrammatiche. Ad essa, con simpatico gesto, hanno aderito le Associazioni che fanno capo alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

Via crucis attraverso cento uffici

MOSCA, giugno.

(U. P.). — La stampa narra il caso inaudito di abuso della burocrazia, di cui fu vittima un operaio della zona del Volga, che spese otto mesi per ottenere l'assicurazione sociale spettantegli, e per giunta con esito negativo!

Alexei Solianko lavorava ad opere di sterro presso il Volga, a Krasni Kut. Nel settembre scorso fu colpito da paralisi che gl'impedì di continuare a lavorare. Si trattava dunque di procurarsi lo importo dell'assicurazione, cui aveva legalmente diritto.

I passi che il povero Solianko dovette compiere sono così enumerati dalla Prawda:

40 volte all'Ufficio assicurazioni sociali di Krasni Kut; 6 volte alla Commissione di Krasni Kut; 6 volte alla Commissione di Pokrovak; 3 volte alla Commissione di Saratoff; 15 volte dall'avvocato fiscale di Krasni Kut; 15 volte alla Polizia di Krasni Kut; 5 volte all'ospedale per radiografie; 3 volte all'Ispettorato operai e contadini di Pokrovak; 1 volta dall'avvocato fiscale della Repubblica dei Tedeschi del Volga; 1 volta a Mosca.

A Mosca, il Solianko narrò alla stampa la sua via crucis, e le sue dichiarazioni furono pubblicate. E, con tutto quel girare di ufficio in ufficio, il poveraccio non ottenne un soldo; ma spesso male parole.

Il caso Solianko ha ora un posto cospicuo nella crociata, [illegible] terminata, contro gli abusi della burocrazia.

L'ultima moda della villeggiatura

PARIGI, 14.

Leon Feonquinos di Marsiglia, ha preparati i piani per la costruzione di una isola galleggiante in acciaio che dovrebbe servire di villeggiatura estiva in pieno Atlantico.

Il diametro dell'isola sarebbe di circa un miglio. Nel piano non mancano le vie, le case, il teatro, e quattro torri che dovrebbero contenere potentissimi fari.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 14 giugno 1930 (VIII))

Affari approvati

Grimacco: Spesa affitto alloggio del Cappellano — Tolmezzo: Contributo spese sistemazione Caserma Alpini — Latisana: Servizio telefonico in Lignano Bagni. Convenzione — Gemona: Costituzione servitù per scolo acque Campo Sportivo — Dignano: Spesa assunzione scrivano provvisorio — Cavazzo Carnico: Regolamento applicazione tassa sul bestiame — Pordenone: Sistemazione condotte mediche — Grimacco: Approvazione tariffa tassa bestiame — Pradamano: Premio di rendimento all'applicato — Roveredo: Compenso al personale per lavori straordinari — Roveredo: Contributo al Corpo Pompieri volontari — Artegna: Modificazione al regolamento di polizia urbana — Forni di Sopra: Premio di rendimento all'applicato — Ravascletto: Sussidio ai danneggiati dall'incendio in Sutrio — Montereale: Vendita immobile di proprietà del Comune — Joannis, Osoppo, Lusevera, Fontanafredda, Roveredo, Forni di Soto, Mortegliano, Grimacco, Castelnuovo, Pulfero, Verzegnis, S. Giovanni al Natisone, Latisana: Dazio — Fanna: Debito con la Banca Mandamentale di Maniago — Sutrio: Sussidio all'Asilo Infantile — Consorzio Idraulico II Categoria Urana-Soima: Prestito agrario — Aviano: Congregazione di Carità e Pio Istituto S. Zenone: Bilancio 1930 — Pordenone: Ospedale: Deposito somme eccedenti i bisogni ordinari — Chiusaforte: Rinnovazione effetti cambiari ex Comune Raccolana — Udine: Erogazioni beneficenza occasione del 24 maggio — S. Vito al Tagliamento: Congregazione di Carità: bilancio 1930 — S. Giorgio di Nogaro: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — Gemona: Modifica tariffa peso pubblico — Premariacco: Vendita casa di proprietà comunale — Sacile: Ospedale: trattamento straordinario al Primario — Sauris: Sussidio provvisorio al Cappellano di Sauris di Sopra — Comeglians: Assunzione spese funerali defunto Podestà — Moggio: Congregazione di Carità: lascito di L. 100.000 avv. Tassini — Verzegnis: Compenso al regolatore dell'acquedotto di Villa — Sutrio: Contributo alla 55a Legione M. V. S. N. — Treppo Carnico: Contributo pubblicazione opuscolo propaganda turistica — Udine: Contributo alla Biblioteca Fascista di cultura.

Affari vari

Gemona: Donazione prof. Augusto Sporeni (rinvia) — Travesio: Ampliamento cimitero comunale (parere favorevole) — San Quirino: Spesa rimpatrio indigente Melberbe (rinvia) — Fagagna: Coseani: Consorzio medico (parere favorevole) — Flaibano: Dazio (approva in parte) — Amaro: Dazio (rinvia) — Paluzza: Deposito a risparmio fondo superiore ai bisogni ordinari (rinvia) — Vito d'Asio: Determinazione interessi su anticipazioni di Cassa (rinvia) — Ruda: Vendita certificato provvisorio del prestito del Littorio (rinvia) — Polcenigo: Indennità annua ai portalettere, rinvia — Udine: Fratelli Marcigotto: ricorso negata licenza commercio (respinge) — Magnano: Boschetti Norina: ricorso tassa famiglia (respinge) — Udine: Quaino Angelo: esonero cauzione commerciale (autorizza) — Udine: Da Franceschi Giuseppe: ricorso negata licenza commercio (accoglie) — Latisana: Pizzolitto Rosa: esonero cauzione commerciale (autorizza) — Latisana: Morello Luigi Antonio: esonero cauzione commerciale (autorizza) — Casarsa: Pasutti Luigi: esonero cauzione commerciale (autorizza) — Reana: Miconi Matilde: ricorso tassa patente (respinge) — Caneva: Lenisa Antonio: Ricorso tassa domestici accoglie) — Moggio: Ricorso Banca Cattolica tassa industria e commercio (accoglie) — Campolongo: Contributo alla Sezione del Dopolavoro (rinvia) — Treppo Carnico: Assunzione spesa rappresentazioni «Pane Nostro» (rinvia).

Da Tarcento

Una buona proposta

Riceviamo:

«Sul «Giornale del Friuli», appaiono spesso, particolarmente dai maggiori centri della Provincia, notizie che riferiscono di conferenze tenute al Dopolavoro, agli Avanguardisti e ai Balilla.

Non è dubbia l'efficacia morale ed intellettuale che dette conferenze portano nella cultura di chi ascolta.

Io propongo ai dirigenti fascisti di Tarcento di fare altrettanto.

La nostra cittadina è ricca di persone che ben volentieri potrebbero prestare la loro opera per migliorare le condizioni intellettuali dei nostri giovani e del nostro popolo.

Sono certo che i dirigenti l'O. N. B. ed il Dopolavoro vorranno prendere in serio esame la mia umile proposta e concretarne i risultati più lusinghieri per lo spirito fascista che anima la loro attività.

Ringrazio vivamente per l'ospitalità concessami. *Alpha*».

Acquisto di bozzoli

L'Essicatoio Cooperativo Bozzoli del Circolo Agrario Cooperativo Mandamentale, con sede in Tarcento, e filiale in Nimis, ha aperto ieri la stagione d'acquisto dei bozzoli per l'anno corrente.

Tutti i soci sono invitati a portare con piena fiducia i bozzoli all'Essicatoio che quest'anno ha organizzato il lavoro in modo perfetto.

Al momento della consegna sarà dato in anticipo di lire 8 per ogni chilogramma di bozzoli reali. L'Essicatoio curerà poi di favorire nel miglior modo possibile i propri soci. Si tenga presente che più forte sarà l'ammasso, e minori saranno le spese per chilogramma e più alto quindi sarà l'utile ed il vantaggio dei soci.

Sarà fatto anche l'ammasso dei bozzoli scarti.

La pesatura dei bozzoli sarà fatta direttamente dal consigliere di turno.

Gli agricoltori non soci del Circolo Agrario potranno usufruire dell'Essicatoio pagando soltanto la quota sociale di lire una.

Cena d'addio

Il signor Guido Muzzi, cassiere presso il Cascamificio locale, è stato con recente provvedimento della Direzione Centrale di Milano, promosso alla più importante sede di Vigevano.

Per le sue doti e per la sua simpatica personalità aveva raccolto nella nostra cittadina amicizie e la stima generale.

Ieri sera nelle sale dell'Albergo «Italia» un largo numero di amici ha voluto offrirgli una cena di addio.

Allo spumante furono pronunciati diversi discorsi ai quali il festeggiato rispose ringraziando vivamente e dicendosi molto spiacente di dover lasciare Tarcento ed i numerosi amici che lo onorarono della loro simpatia e della loro stima.

Al signor Muzzi che parte, il nostro saluto ed il nostro augurio.

Il solito furto

Notti or sono i soliti ignoti hanno rubato le solite sei galline all'agricoltore Umberto Turrin, residente in borgo Aprato. Il furto è stato denunciato.

Da S. Vito al Tagliamento

Il pensiero dei Sindacati fascisti dell'Industria

Riceviamo:

«Nella certezza di interpretare anche il desiderio dei rappresentanti delle Comunità Artigiane, lo Ufficio Stampa dei Sindacati Fascisti dell'Industria invita il corrispondente di S. Vito al Tagliamento e l'avv. Marcè (il quale è intervenuto quale procuratore della Ditta Girardis giusto comparsa che trascriviamo...... «contro Ditta Girardis Luigi di S. Vito al Tagliamento col Procuratore avvocato Gio. Batta Marcè la Ditta Luigi Girardis, come sopra rappresentata, presenta la presente comparsa conclusionale....»), a cessare le polemiche riflettenti la causa Girardis in quanto la Magistratura togata, con l'ormai nota competenza, saprà risolvere la vertenza senza dover ricorrere ai loro lumi.

Concerto della Banda

In piazza Vittorio Emanuele III la Banda cittadina del Dopolavoro terrà questa sera alle ore 21 un concerto con programma seguente: 1) Marcia militare N. N. — 2) Sinfonia nell'opera «Gazza ladra» di G. Rossini — 3) Gran fantasia nell'opera «Mefistofele» di A. Boito — 4) Fantasia nell'opera «La Traviata» di G. Verdi — 5. Marcia Sinfonica «Dopo la vittoria» di G. Scarabello.

Pro Croce Rossa

Per disposizioni superiori, oggi nell'occasione della giornata della Croce Rossa tutte le bibite o consumazioni effettuate negli esercizi pubblici saranno aumentate di centesimi 10 a beneficio della Croce Rossa stessa.

Ciclista che si frattura una gamba

Venne ricoverato d'urgenza nel nostro Ospedale ieri mattina il giovane d'Andrea Gino di Celeste di anni 2 da Rauscedo per una frattura alla gamba destra riportata in seguito ad uno scontro ciclistico.

Guarirà in giorni 30 s. c.

Cade dalla finestra

Pellegrin Carolina di Girolamo di anni 3 e mezzo residente a Avolodo di Zoppola venne ieri nel pomeriggio ricoverata d'urgenza in questo Ospedale per frattura del cranio riportata in seguito a caduta dalla finestra del granaio di casa. La prognosi è riservata.

Farmacia aperta

Oggi domenica fa servizio la Farmacia del dott. Gino Beggiato.

DA CASARSA

Riapertura del mercato

L'Ill.mo R. Prefetto di Udine, con suo Decreto 10 del corrente mese, revocò l'ordine — precedentemente dato con Decreto 9 gennaio 1930 (VIII) — di sospensione dei mercati di questo Comune, che hanno luogo nel secondo e nel quarto mercoledì di ogni mese.

DA SUTRIO

Infortunio sul lavoro

L'operaio Straulino G. B. fu Giovanni d'anni 40, nel maneggiare un grosso sasso nei lavori forestali sistemazione bacini montani, ebbe una ferita lacero-contusa per schiacciamento al dito medio della mano sinistra. Ne avrà per parecchi giorni.

Da Gemona

La Giornata della Croce Rossa

Oggi Giovani e Piccole Italiane offriranno ai passanti oggetti utili che saranno ceduti dietro richiesta di un modesto obolo, pro Croce Rossa Italiana.

I gemonesi e specialmente la classe abbiente concorreranno con cuore e con animo lieto alla nobile manifestazione.

Gare della Milizia

Indette dal Comando della 55.a Legione Alpina Friulana avranno luogo domenica 22 corr. diverse gare di atletica leggera a cui concorreranno i reparti delle Legioni «Alpina», «Tagliamento» e «Isonzo».

I premi sono ricchissimi e numerosi. Il Comando è in pieno fervore e l'attesa della manifestazione sportiva della Milizia è vivissima.

La sagra di S. Antonio

Il tempo è stato mutabile e la sagra è stata perciò guastata. Alla vigilia hanno avuto luogo i fuochi, assai ammirati. Il concorso della gente non è stato molto numeroso e ciò si deve al lavoro per l'allevamento dei bachi. La processione con il trasporto della statua del Santo è stata bellissima; v'erano di scorta d'onore i militi del fuoco e i carabinieri in alta tenuta.

Modificazione d'orario del Sindacato

L'Ispettore Provinciale dei Sindacati piccoli agricoltori signor Giuseppe Aristei, per venire incontro ai desideri degli agricoltori impegnati nei lavori dei campi, ha modificato il suo orario anticipando di un'ora il recapito presso la sede del Fascio. L'orario viene dunque modificato: ora di apertura dell'ufficio alle ore 8, chiusura alle ore 10.

Giuramento degli insegnanti

Gli insegnanti di qui si sono riuniti nell'Aula magna del «Milite Ignoto» Palazzo delle Scuole elementari, ed hanno prestato il giuramento prescritto dalla Legge, nelle mani del R. Direttore didattico sig. Amilcare Zumino. E' stato preparato il diario degli scrutini e degli esami: i primi avranno inizio in tutte le scuole il giorno 16 corr.; gli esami avranno luogo nei giorni 20, 21 e seguenti.

Chiusura del Corso conferenze

Il Presidente del Dopolavoro cav. Carlo Rossini ha deliberato di chiudere il corso delle conferenze che si tenevano nell'Aula Magna del Comune, per un periodo di riposo. Il corso sarà riaperto in autunno.

Dal Cividalese

DA CIVIDALE

Recita di beneficenza al Ristori

Questa sera come già annunciato, la Compagnia dialettale udinese della Società Filologica Friulana, la quale è anche compagnia tipo del Dopolavoro, reciterà al nostro teatro le tre commedie in un atto: «Cun Lisute no si fas tele» di Leone Jacolutti; «Il lumin a la Madone» di Pietro Cozzi; «La massàrie dal Plevàn» di Romeo Battistig.

Non parliamo dei riconosciuti meriti della nostra Compagnia, ricordiamo solamente che i tre lavori della serata sono stati sempre recitati con vivo successo ovunque, a Venezia, Cervignano ecc. anche in questi ultimi tempi.

«Cun Lisute no si fas tele» è del cividalese Leone Jacolutti, scomparso poco fa, ed ha ottenuto il primo premio nel concorso 1928 della Filologica; «Il lumin a la Madone» di Pietro Cozzi, di Codroipo, pure premiata con il premio di II gr. all'ultimo concorso di teatro; «La massàrie dal Plevàn» di Romeo Battistig, il valente scrittore e valoroso combattente, di cui domenica sarà inaugurato sul ponte di Sagrado un cippo a ricordo.

La recita sarà a beneficenza della Colonia elioterapica; e noi non dubitiamo che, dato lo scopo, la valentia degli attori, il valore dei lavori, riuscirà ottima sotto ogni aspetto.

Nel mondo scolastico

Sono stati ammessi agli esami della IV ginnasiale: Bonfadini Caterina — Baidotti Linda — Cirant Margherita — Morgante Elisa — Petrucco Giuseppe — Petris Nicolò — Rieppi Paolo — Tomasini Anteride — Trainiti Renato — Vidissoni Massimo.

Ammessi agli esami della V ginnasiale: Braidotti Ines — Mesaglio Armida — Morpurgo Tullio — Tomat Eugenio — Trevisan Giorgio — Obaiz Giuseppe — Franchi Agostino — Sforza Guido.

Promossi alla I Liceo: Ambrosio Gino — Bonfadini Giovanni — Gervasi Giuseppe — Bonfadini Luigi — Perosa Lucillo — Serra Giuseppe — Suber Lorenzo — Tuzzi Antonio — Vannoni Giuseppe — Facini Guglielmo.

Promossi alla II Liceo: Dobrina Danilo — Feletig Tiziano — Gasparini Giovanni — Giuliani Luciano — Piccolo Pietro — Succardi Riccardo — Stettermaier Mario — Rieppi Anna — Passalacqua Maria.

Ammessi agli esami di maturità classica: Braidotti Irma — Bernardis Giovanni — Cencig Giuseppe — Fontanelli Luigi — Garibba Giuseppe — Morgante Maria — Querini Antonio — Saudrini Girolamo — Passalacqua Clelia.

Un infortunio agricolo

Amedeo Temporini, di anni 20, di Carraria, caduto da un gelso ove stava abbattendo la foglia, cadde malamente a terra e con l'accetta che teneva in mano si ferì all'avambraccio destro producendosi la recisione dei tendini estensori della mano destra.

E' stato giudicato guaribile in giorni 25.

Il mercato

Quantunque giornata splendida il mercato di oggi fu poco movimentato dato che l'agricoltore è occupato nei lavori agricoli e nella bachicoltura.

Al mercato boario si ebbe pertanto il seguente movimento:

Buoi N. 15 da L. 370 a 420 al quintale — Vacche N. 74 da L. 300 a L. 350 al quintale — Manze da L. 370 a 450 al quintale — Vitelli N. 123 da L. 570 a 620 al quintale — Lattonzoli N. 292 da L. 90 a 150 cadauno — Suini da corda N. 24 da L. 250 a 350 — Capre N. 4 da L. 100 a 150 — Pecore N. 7 da lire 80 a 120.

Al mercato dei grani: Frumento a L. 134 — Granoturco a L. 72 — Cinquantino a L. 60 — Segala a L. 75.

Al mercato erbaggi e frutta: uova a L. 35 — Ciliegie da L. 140 a L. 260 — Fragole a L. 600 — Zucche a L. 200 — Fagioli a L. 200 — Patate a L. 80 — Cipolle a L. 55 — Radicchio a L. 100 — Piselli a L. 90 — Spinaci a L. 140 — Pomodoro a L. 300 — Insalata a L. 100 — Asparagi a L. 400 — Erbette a L. 70 — Burro da L. 11 a L. 13.

DA TORREANO

Il Patronato Scolastico all'O. N. B.

Domenica scorsa avvenne il passaggio del Patronato Scolastico al Comitato Comunale dell'O. N. B., fra i Presidenti signor Cudicio Beniamino per il Patronato e il co. Cesare Mei Gentilucci per i Balilla, assistiti dai rispettivi segretari, signora maestra Onesta Picotti Cirant e signor Pietro Toffoletti.

Dopo la lettura della relazione morale ed economica fatta dal Presidente cessante, il co. Gentilucci prese in consegna gli atti e i valori del disciolto Patronato, esprimendo al signor Cudicio ed alla signora Cirant il suo più vivo compiacimento per l'opera zelante e fattiva da essi svolta in seno alla cessata istituzione, proponendo altresì al Comitato Provinciale dell'Opera la nomina del signor Cudicio a membro del Comitao locale a riconoscimento dei suoi alti meriti.

Da ZIRACCO

Casaro diplomato a Brescia

Il nostro concittadino signor Giovanni Serafini ha sostenuto ottimamente in questi giorni gli esami di caseificio presso la Regia Scuola Agraria Media «G. Pastori» in Orzivecchi (Brescia).

Il Serafini dopo qualche anno di tirocinio pratico nelle nostre latterie si è recato a frequentare il corso semestrale di Orzivecchi, dedicandosi con assiduità allo studio e alla manipolazione dei principali tipi di formaggi nazionali, tanto che il Direttore di quella Scuola, prof. comm. Varisco, scrive tra altro di lui «i più vivi rallegramenti per il risultato conseguito dal giovane e contemporaneamente porgo i migliori auguri per un lieto avvenire».

A questi auguri, aggiungiamo ben volentieri i nostri certi che il Serafini continuerà a coltivarsi nella carriera intrapresa a vantaggio del miglioramento dei latticini.

Da SPILIMBERGO

La consegna del Gonfalone

Oggi, alle ore 10, nel salone municipale, seguirà la consegna del gonfalone comunale offerto dalla cittadinanza a mezzo della Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti di Spilimbergo.

Alla solenne cerimonia sarà presente S. E. il Prefetto di Udine.

L'adunata avrà luogo alle ore 9.30 alle scuole, per proseguire quindi in corteo per il Palazzo Municipale.

Seguirà la consegna della medaglia d'oro di carica al Podestà auspice il Fascio Spilimberghese di Combattimento.

Hanno pubblicato per la circostanza nobili manifesti il Podestà signor Vincenzo Lanfrit e il Segretario politico colonnello cav. avv. Marco Marin.

Dopo la riunione seguirà un banchetto.

Da POZZUOLO

"Pozzuolo della Cavalleria"

In breve Pozzuolo si chiamerà Pozzuolo della Cavalleria. Se a qualcuno (sarà poi) non garba che in luogo della non antica aggiunta (del Friuli) si chiami della Cavalleria, che ricorda l'epica battaglia del 30 ottobre 1917, sostenuta principalmente dai Cavalleggeri, si attenga al significato che detta frase aveva nel medioevo di «fiore della società».

Così Pozzuolo con la definizione anche di una vecchia pergamena che dice: «Poggiolo» (non Pozzuolo) loco ad anfiteatro forte e florito, in dolce pendio..., potrà significare cose care e gradite a tutti gli abitanti.

Che poi al magnifico monumento della Cavalleria eretto in Pozzuolo debba si aggiungere un ricordo ai fanti della Brigata Bergamo, che validamente coadiuvarono nella battaglia, tutti d'accordo e convinti.

Un pozzuolese autentico.

DA PORDENONE

L'inaugurazione dei nuovi Ambulatori

Ieri mattina alle ore 9, con semplice cerimonia, sono stati inaugurati i nuovi ambulatori del nostro Ospitale Civile.

Erano presenti varie autorità fra le quali abbiamo notato: il Consiglio dell'Ospitale civile al completo con a capo il co. ing. Enrico Cattaneo, il cav. uff. dott. Balardi medico provinciale, il cavalier Matteo de Valenzuela, segretario politico, il col. cav. Annibale Pareschi, presidente della Congregazione di Carità, il prof. Botteselle, primario di chirurgia, il prof. Spanio, primario di medicina, il prof. Furlanetto direttore dell'ospedale civile, e tutti i medici assistenti, oltre a parecchi sanitari del circondario e ad altre persone. Subito dopo l'inaugurazione i locali sono stati aperti al pubblico.

Da ieri quindi presso il nostro ospitale civile, oltre agli ambulatori di chirurgia e di medicina, affidati ai rispettivi primari, funzionano anche l'ambulatorio di oculistica diretta dal comm. prof. Gustavo Pisenti, e quello di otorinolaringoiatria cui è proposto il prof. Brunetti, primario all'ospitale civile di Venezia.

Anniversario della fondazione dei bersaglieri

Riceviamo:

Mercoledì 18 corr. alle ore 20, verrà solennemente festeggiato il 94.a anniversario della Fondazione del Corpo, con un banchetto che avrà luogo nella Sede sociale (Viale Umberto I).

Per l'occasione verrà inaugurato un quadro ad olio riproducente il Duce magnifico in tenuta di guerra ed un busto in gesso del fondatore del Corpo Alessandro Lamarmora.

Il Corso di mascalcia

Rammentiamo che il 19 corrente presso la sede della Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti, gentilmente concessa avrà luogo l'inaugurazione del corso di mascalcia per i maniscalchi che esercitano la loro attività tra la sinistra del Tagliamento ed i confini delle provincie occidentali. Interverranno anche varie autorità della zona.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Santa Putto in Varischio offrirono: L. 20 ciascuno: Tullio Cella, De Giusto Antonio — L. 10 ciascuno: N. N., Pessa Marco — L. 5 ciascuno: Viel Antonio: Santarossa F.lli; Pascal G. B., Bortolozzi Egidio, Basso Augusto, Munelotto Attilio, Carrone Giuseppe, Savio Ernesto, Bomben Sante, Portolan Pietro, Lazzer Luigi, Maddalena Renato, Cedolo Renato — L. 3 Bomben Giovanni — L. 2 Gasparella Roberto — Totale L. 150 delle quali L. 120 furono versate alla Congregazione di Carità e L. 30 furono devolute ad una famiglia povera.

Alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli pervennero le seguenti offerte: M. R. L. 5 — Un socio lire 5 — Co. Lidia Cattaneo L. 50 — Sig.ra Maria de Santi Moro lire 15.

Per onorare la memoria della compianta Giovanna Sartor in Bianchettin pervennero alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli le seguenti offerte: il figlio Giovannino L. 50 — Mons. Giuseppe Lozer L. 50 — Fam. Emilio Sartor L. 40.

Per onorare la compianta memoria Lina Covre in Grizzo, monsignor Giuseppe Lozer ha offerto L. 50 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

I preposti alle pie istituzioni sentitamente ringraziano.

Mortale disgrazia a S. Quirino

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri sulla strada di Sedrano: il ragazzo decenne Umberto Ambroset, si arrampicò per gioco dietro il camion delle Fornaci di Pasiano, che in quel mentre transitava.

Dopo un breve tratto di strada il ragazzo volle scendere, ma il rimorchio attaccato al camion lo investì travolgendolo sotto le ruote. Raccolto dai presenti alla scena, il piccolo imprudente fu subito soccorso; purtroppo egli aveva riportato lesioni gravi agli arti inferiori e malgrado le pronte ed intelligenti cure prodigategli, cessava di vivere poche ore dopo.

Movimento dello Stato civile

(Dal 30 maggio al 12 giugno 1930)

Nati: Maschi 6; femmine 10 — Totale N. 16.

Pubblicazioni di Matrimonio: Furlan Annibale con Trevisiol Lucia — Truccolo Giuseppe con Babuin Oliva — Maria Egidio con Frattino Maria.

Matrimoni: Donda Bonaventura con Pacchiega Maria.

Morti: Bortolin Natale fu Ferdinando di anni 37 — Moro Geremia di Pietro di anni 23 — Pezzot Agostino fu Antonio di anni 75 — Moro Sante fu Giuseppe di anni 81 — Pascolin Teresa fu Giacomo di anni 54 — Pellegrini Anna fu Francesco di anni 82 — Muzzin Isidoro fu Angelo di anni 67 — Alzido Giovanni di Giuseppe di anni 2 — Bortolussi Emma di Ernesto di anni 3 — Zaina Domenico fu Giovanni di anni 81 — Battistella Lucia di Angelo di anni 47 — De Chiara Giuseppe di Giovanni di anni 23 — Covre Lina di Giovanni di anni 25 — Putto Santa fu Sante di anni 42 — Sartor Giovanna di Cesare di anni 33 — Del Piero Domenico fu Nicola di anni 42.

Farmacia di turno

Oggi domenica è aperta la farmacia Amenta in Corso Garibaldi che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Giovedì 19 corr. festa del Corpus Domini sarà aperta nel pomeriggio la farmacia Polese in Piazza Cavour.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

Recita Pro Patronato scolastico

Mercoledì sera u. s., come annunciato, nel teatro Ideal gremito di spettatori, si svolse la riuscitissima recita pro Patronato Scolastico.

Tutti i piccoli attori riscossero numerosi e calorosi applausi per la loro briosa chiara e vivace recitazione.

Molto ammirato per la bella messa in scena e la sfarzosità dei costumi il quadro plastico «La Mietitura». Ottima la recitazione de «La Piccola Aida», in «Settecento Piccino», la bimba Bianca Maria Parmeggiani ed il bimbo Michelozzi Fiorenzo nei loro ricchi ed appropriati costumi riscossero prolungati applausi e la richiesta generale di bis per la loro grazia ed espressione di sentimento con cui eseguirono il bel minuetto. Molto applaudita la scenetta «Per la Patria» in cui emerse per la disinvoltura e franchezza di recitazione il bimbo Michelini Enzo. Un elogio speciale alla piccola Epifani Pina di anni quattro che, con una mimica tutta sua piena di grazia e briosa disinvoltura nella recitazione delle poesie «La Befana» ed «Un cappello bianco» seppe suscitare nel pubblico un vero delirio di applausi interminabili. Molti applausi per l'ottima messa in scena bei costumi e la spigliatezza di recitazione ottenne la scenetta «Le quattro stagioni» molto bene pure la piccola Maria Lovisoni in «Io son Bebè» ed applaudito pure il bozzetto drammatico in due atti «E... basta così...».

Breve ma... convincente in «Il Prestigiatore» il bimbo Tedesco Michelino, come pure molti applausi riscossero Lovisoni Pietro e Maria nell'esecuzione di «Siete un Fiore, Sì». Molto ammirato il saggio ginnastico ed il dialogo «Le buone a nulla». Nella farsa «Mastro Toffolo ciabattino» si distinse l'alunno Montina Umberto.

Agli istruttori signori Cornelia Ferrario, Casagrande, Maria Bisneri Maria, Rachele Epinali Pizzuli, La Russa ed Epifani — che con tanto zelo ed amore si dedicarono alla accurata istruzione dei piccoli attori vada il nostro plauso. Un elogio vada pure all'instancabile Direttore didattico signor Domenico Rizzatti ed al corpo insegnante tutto che corperò alla magnifica riuscita della bella festa e che continuamente svolge un'opera altamente morale e benefica a favore della scuola.

DA CODROIPO

Servizio automobilistico

Nella ricorrenza dei festeggiamenti che si terranno oggi domenica a S. Vito al Tagliamento verrà istituita una corsa automobilistica per quella cittadina.

La partenza da Codroipo avverrà dalla Piazza Vittorio Emanuele III alle ore 13.30, il ritorno avverrà alle 20 circa.

Pro Croce Rossa

Verrà oggi celebrata anche da noi la festa Pro Croce Rossa. Si svolgerà la vendita di materiale vario. Si conta nella generosa offerta della cittadinanza, onde riesca anche nel nostro centro, l'esito dell'umanitaria manifestazione.

Nel tiro a segno

Come già annunciammo oggi dalle ore 7 alle 10 al poligono del Coseat avrà luogo la selezione per formare la rappresentanza della nostra Società da inviare alla gara di Udine.

Esami all'Istituto medio

Domani lunedì avranno luogo presso codesto Istituto Medio, gli esami di ammissione. Le prove avranno inizio alle ore 9.

Atto coraggioso del capo vigile

Nel pomeriggio di ieri, mentre il capo vigile sig. De Gobba Attilio, era diretto per servizio in quel di Muscletto, all'altezza di San Martino vide un carro, trainato da due buoi con sopra una donna e due bambini, darsi alla pazza fuga. Scese dalla bicicletta, egli si gettò all'inseguimento e dopo non pochi sforzi riuscì a fermare le due bestie, evitando in tal modo una sicura disgrazia.

L'atto coraggioso merita di essere segnalato ed al capo vigile noi rivolgiamo il più sentito riconoscimento.

Cine estivo

Al giardino Vittoria questa sera sabato e domani domenica verrà rappresentata la bellissima film di superproduzione «Crepuscolo d'amore» con Corinne Griffith e Edmond Lowe. Lo spettacolo verrà accompagnato con speciale commento musicale.

DA ARBA

Canti friulani

Oggi 15, alle ore quindici, in una sala degli «Alberghi Polo», il Coro misto della Sezione O. N. D. di Arta-Zuglio, darà la sua prima recita di canti friulani antichi e moderni, sotto la direzione del maestro Giuseppe Peresson.

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana Fascista

Il Segretario Federale ricevuto dal Duce

La Federazione Fascista comunica:

Giovedì scorso S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi, il quale lo ha intrattenuto su problemi riguardanti la nostra provincia.

Importantissimi problemi ha sul tappeto la nostra provincia, la cui soluzione è fervidamente attesa. Commentare quindi l'interessamento del Capo del Governo — che ha voluto conoscere dalla viva voce del nostro Segretario Federale, alcuni di questi problemi fra i più urgenti — sarebbe superfluo.

Il co. de Puppi, ha chiaramente illustrato al Duce quanto si riferisce alle bonifiche, alla viabilità, all'emigrazione e particolarmente ai provvedimenti per le zone terremotate della Carnia, soffermandosi sulle soluzioni più opportune ed urgenti.

Il Duce — che alla provincia del Friuli — guarda oggi con affettuosità, nell'interessamento dimostrato, ha voluto premiare la tenace laboriosità delle nostre popolazioni e questo riconoscimento è anche un ambito premio alla silenziosa attività del nostro Segretario Federale.

(N. d. R.).

Il 15 Giugno

Oggi, per la seconda volta, da che una provvida legge del Governo Nazionale l'ha istituita, si celebra la « Giornata della Croce Rossa » nella data che ricorda la fondazione della nostra massima Associazione di beneficienza.

Con la Istituzione della « Giornata della Croce Rossa », il Governo ha voluto non solo dare all'Associazione i mezzi per poter sempre più e meglio provvedere al risanamento igienico della razza, ma anche il modo di rendersi rapidamente e simpaticamente popolare.

Tutte le Aziende Tramviarie, di auto trasporti, di navigazione fluviale, lagunare e aerea, tutte le imprese dei pubblici spettacoli dovranno applicare, in tale giorno, sul prezzo del biglietto un aumento del 5 per cento che va a favore dell'Associazione.

Oltre a ciò la Croce Rossa Italiana, provvede alla distribuzione in locali pubblici e nelle vie di un artistico materiale di propaganda che sicuramente incontrerà il gradimento del pubblico. Dai distintivi, ai ventaglietti, dalle cartoline, illustrate, al Numero speciale della « Rivista Croce Rossa », nel quale figurano i più bei nomi della politica, e dell'arte, è tutto una simpatica raccolta di oggetti interessanti ed utili, che varranno a ricordare la data, ed attestare il compimento di un doveroso gesto di solidarietà civile.

E' dal popolo, da tutto il popolo, che la Croce Rossa deve trarre le sue forze feconde di bene, ed al popolo è rivolto un fervido appello, perchè ciascuno nel limite delle proprie disponibilità concorra in questa nobile e benefica gara.

Bisogna che il popolo sappia che la Croce Rossa, non solo in guerra, ma anche in pace, si propone di conservare per la difesa e per il lavoro il maggior numero di unità umane e di custodire sempre il patrimonio delle energie nazionali. Questo suo programma è di stile prettamente fascista e aderente al grande movimento demografico e sociale dell'Italia rinnovata.

Italiani, ricordate: « 15 Giugno » « Giornata della Croce Rossa ».

Dopo la visita al Cotonificio Udinese

Una lettera del Podestà

Il Podestà di Udine, on. Gino di Caporiacco dopo la visita effettuata agli Stabilimenti del Cotonificio Udinese ha fatto pervenire al Presidente della Società S. E. senatore on. Elio Morpurgo la seguente lettera:

« Ill.mo Signor Presidente,

Voglio esprimere alla S. V. Illustrissima, all'on. Consigliere delegato, a tutti i membri del Consiglio, a tutti i funzionari del Cotonificio Udinese l'espressione della mia più viva ammirazione per quanto oggi ho potuto vedere nella visita agli Stabilimento della Ancona e del Cormor.

Udine è in verità orgogliosa di avere nel suo territorio un'industria così saggiamente condotta, nella quale è unita, al giusto interesse del capitale, ogni più previdente tutela del lavoro.

Io formulo vivissimo augurio che gli stabilimenti cui la S. V. presiede abbiano sempre a fiorire, come formulo vivissimo il voto che la S. V. ed i suoi collaboratori abbiano sempre, dall'oculato, sapiente ed austero lavoro, ogni meritata soddisfazione, morale e materiale.

Col massimo ossequio.

Il PODESTA' ».

La Sagra di Beneficenza

Ricordiamo ai cortesi lettori che oggi nel parco dell'Istituto Uccellis, si svolgerà, con inizio dalle ore 16, la Sagra di Beneficenza organizzata dal Fascio femminile a favore delle sue opere assistenziali e del Dopolavoro Femminile. Fra gli altri « numeri di attrazione » vi saranno musiche, giochi, sorprese, e ballo gratuito che, probabilmente, si prolungherà nella serata.

L'ottima organizzazione di questa festa e il suo scopo benefico e patriottico sono garanzie di piena riuscita.

I promossi all' Istituto Musicale "Tomadini,,

Scuola di pianoforte principale. Promossi al 2. Corso: Guarnaschelli Elda — Rossaro Beatrice — Zanolini Gigliola.

Promossi al 3. Corso: Buttazzoni Lidia — De Nardo Ferro — Leskovic Vanda — Moschetti Jole — Semeraro Maria.

Promossi al 4. Corso: Nodari Miranda — Zardini Angelina.

Promossi al 5. Corso: Biasutti Alfonsina — Candussio Maria Luisa — Candoni Anna Maria — Gentilli Regina.

Promosse al 6. Corso: Danieli Anna — Nale Jolanda.

Promossi al 7. Corso: Contardo Vilma — Marcotti Valeria — Molinaris Andreina — Vianello Maria Luisa.

Promossi all'8. Corso: Manara Vilma — Plateo Teresa — Zanolini Carla.

Scuola di Flauto: promosso al 2. corso: Chiarandini Luigi.

Scuola di Oboe - Promosso al 5. corso: Comiani Italo.

Scuola di Fagotto - Promosso al 4. corso: Celano Adolfo.

Scuola di Clarinetto - Promossi al 2. corso: Belgrado Pietro — Mattioni Carlo — Promosso al 4. corso: Tonachella Alberto.

Scuola di Corno - Promossi al 3 corso: Bertossi Aristide — Comino Alberto.

Scuola di Trombone - Promosso al 5. corso: Danelutti Luigi.

Prosciolto dalla scuola di trombone basso in fa: Marzona Giacomo.

Gli ammessi alla classe I. Ginnasiale

Baldini Luisa — Baldini Maria — Bischoff Baldo — Blasoni Franco — Borghello Carmen — Bressan Antonio — Caggiano Augusto — Capra Pierantonio — Capurro Eugenia — Cassutti Ada — Catalano Emilio — Contazzo Luciano — Checcucci Mario — Chiavola Emanuele — Cicinelli Agostino — Colombatti Giacomo — Comisso Augusto — Conti Giuseppina — Fattori Vittorina — Giorgini Elda — Kossler Giuliano — Imperatori Giuliana — Lodolo Danilo — Magnani Fausto — Marcovici Mario — Medori Euride — Moore Bianca — Pesce Emilio — Piva Enzo — Piacentini Claudio — Pozzo Franco — Rota Emma — Sacchetto Adolfo — Scardi Giorgio — Scifaso Marco — Spiombi Roberto — Stroili Leonardo — Tosoni Renato.

Al Collegio Arcivescovile Bertoni

Classe 1. Istit. Inf.: Iberti Napoleone — Baldissera Edoardo — De Mezzo Gino — Di Biaggio Leonardo — Firmani Angelo — Gallina Attilio — Godina Mariano — Minini Tullio — Pagnutti Mario — Piani Walter — Schiratti Luigi — Vidussi Ezio.

Classe 2. Ist. Inf.: Bazzan Alessandro — Bortolussi Armando — Bolognesi Nando — Cargnelli Renzo — Cisilino Balilla — Comelli Giuseppe — Favaron Ferruccio — Fossaluzza Vittorio — Mulloni Valerio — Pessa Corradino — Tonizzo Ettore — Zamparo Rino.

Classe 3. Ist. Inf.: Bettarini Ciro — Del Cet Gileno — Di Sopra Felice — Paronitti Leonardo — Pividori Antonio — Venchiarutti Nello — Cappellaro Leo — Dereani Egidio.

Classe 1. Liceo Scientifico: Cella Cesare — D'Agostini Bruno — Fabbro Alessandro — Meneghello Walter — Monini Gottardo — Pillon Giuseppe — Riva Valentino — Roja Arduino — Squecco Arturo.

Sindacati Fascisti del Commercio

Inquadramento dei dolcieri e gelatieri

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio di Udine avverte che il Ministero delle Corporazioni in data 16 maggio u. s. rispondendo ad un quesito presentato dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio ha dichiarato che i criteri adottati circa lo inquadramento sindacale dei dipendenti da panettieri e comunicati a tutte le Unioni in data 2 dicembre 1929 e 19 aprile 1930, debbono essere applicati anche per l'inquadramento dei dipendenti da Pasticceri e Gelatieri aventi annesso laboratorio.

Pertanto d'ora in poi le dette categorie dovranno essere inquadrate nelle Unioni provinciali dei Sindacati Fascisti del Commercio.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Risotto con ragù - Fricandò di vitello - Contorno.

Sera: Rimane chiusa.

Domani: Mattina: Minestrone Cotechino fasciato - Contorno.

Concorso per un lavoro teatrale

Il Gruppo Filodrammatico Labronico di Livorno bandisce un concorso per un lavoro teatrale drammatico o comico, in uno o più atti in prosa, inedito e non ancora rappresentato.

Il manoscritto, dattilografato in duplice copia deve essere inviato in piego raccomandato alla Segreteria del Gruppo filodrammatico Labronico, Piazza Goldoni, unitamente alla tassa di lettura di L. 50. Non più tardi del 30 luglio 1930-VIII. Il lavoro sarà contrassegnato da un motto che sarà ripetuto in una busta chiusa, contenente il nome cognome indirizzo preciso del concorrente. Entro il 15 settembre la Commissione redigerà un verbale sull'esito del concorso che sarà pubblicato.

I premi sono i seguenti: Per il primo L. 1500 e la rappresentazione da parte del gruppo Labronico di Livorno e l'appoggio da parte dell'O. N. D. del lavoro premiato presso qualche compagnia drammatica.

Per il secondo L. 500 e la rappresentazione del lavoro sempre da parte del Gruppo Labronico.

La proprietà di lavori letterari resterà all'autore. I lavori non premiati resteranno a disposizione degli autori.

Operazioni dei Vigili Municipali

Da Vigili Municipali, nel decorso mese di maggio furono compiute le seguenti operazioni:

Contravvenzioni al R. D. L. sulla circolazione stradale N. 352 — Conciliate N. 228.

Contravvenzioni ai regolamenti locali N. 373 — Conciliate 237.

Totale contravvenzioni 725, conciliate 465.

Cose rinvenute

Sono state rinvenute e depositate presso l'Ufficio Municipale di Economato, a disposizione dei legittimi proprietari, le seguenti cose:

Un ciondoletto d'oro con ciocca di capelli — Una bicicletta da uomo in buono stato — Una valigetta contenente ferri per chirurgia ostetrica — Un vassoio in metallo sbalzato — Un ciondolo di argento con fotografie.

Pesca di Beneficenza a S. Quirino

Continuano ad affluire i doni per la Pesca indetta per la solennità di S. Luigi a beneficio dei poveri della Parrocchia di San Quirino (via Gemona) e per il nuovo Organo per la Chiesa Parrocchiale. Diamo l'elenco di alcuni e continueremo in seguito:

Sig. Mander: servizio per sei persone, in cristallo per gelata e frutta — Alice Schiavoni: ricco vassoio e sei bicchierini — Colautti Pio: tagliacarte in metallo — Carolina Gobbi: ricco astuccio con collana di coralli — comm. De Bedenz: statuetta porta fiori in porcellana — Farmacia Conti: 50 buoni per minestra — Rieppi Martini: Artistico arazzo della Madonna — Famiglia Renesto: fruttiera in argento — Grillo Maria: artistico quadro ad olio in cornice — Fischetti: portafiori con statua — Missio: 500 cartoline illustrate — Lovisoni: ampolle per olio ed aceto — Famiglia Franz: mandolino — Robeschini Domenica: vassoio con sei bicchierini — Linda Zaccolo: un bel vestito per bambina — Calci Alice: 12 salviettine per tè — Rina Albano Murari: portanonne d'argento — avv. Gino Civran: servizio per frutta cotte in cristallo bianco per 6 persone — Molinaro Luigi e Virginia: vaso porta fiori in cristallo — Maddalena Rizzani: servizio da caffè.

(continua)

Beneficenza

Alle Orfanelle di Via Rivis il sig. Giovanni Mangano e famiglia ha offerto L. 15; ed il sig. Giovanni Pelizzo L. 5 in morte di Maria Scagnetti-Marchetti.

***

I signori Impiegati ed Agenti della spett. Ditta Spezzotti hanno elargito L. 90 alla locale Congregazione di Carità in morte di Pietro Cavallini.

Una caritatevole persona chè desidera rimanere incognita ha versato L. 100 per i poveri.

***

La signora Eleonora Turchetti vedova Ciceri e figlio Luigi offrono nel trigesimo della morte del loro amato consorte e papà L. 100 alla Cassa scolastica del R. Liceo Ginnasio.

***

Offerte pervenute all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte della co. Maria Gropplero di Troppenburg: cav. uff. dott. Virginio Doretti L. 10, cav. Emilio Doretti L. 10.

***

Offerte pervenute all'Associazione « Scuola e Famiglia »: in morte del compianto gr. uff. prof. Libero Fracassetti: signora Camilla Pecile Kechler L. 25 — sig. Erminio Marchetti 5.

Concorso a Direttore dei pubblici giardini a Palermo

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura comunica:

Il Municipio di Palermo ha bandito un concorso per titoli ed esami al posto di Direttore dei pubblici giardini del Comune di Palermo.

Gli aspiranti che desiderassero conoscere le modalità del concorso ed avere maggiori schiarimenti, potranno rivolgersi a questa Unione (Piazza XX Settembre, Palazzo Assicurazioni).

Oggi a Sagrado s'inaugura il Cippo a Romeo Battistig

La figura del grande irredentista

Con cerimonia solenne, s'inaugura oggi sul ponte di Sagrado, un cippo in memoria di Romeo Battistig.

Ci piace qui riportare alcuni brani di quanto su Lui efficacemente scrisse il camerata cav. Libero Grassi, nell'ultimo numero del « Dopolavoro », dedicato al 15° anniversario della entrata in guerra dell'Italia:

« Romeo Battistig nacque in Udine nel giugno 1866. Suo padre, il cav. Carlo Battistig, prima di essere un impiegato di concetto dell'Intendenza di Finanza, fu allievo della R. Accademia Navale di Venezia, ove conobbe e strinse amicizia (cospirando ancora lui), coi fratelli Bandiera, pure allievi della suddetta Accademia.

Prese parte alla difesa di Venezia 1848 - 49 distinguendosi per atti di valore, quale ufficiale di corvetta.

Il figlio Romeo non poteva divenire un figlio degenere. Studiò egli, al nostro Istituto Tecnico, che abbandonò sin dalle prime classi, per il suo indomito ed esuberante temperamento.

Giovanissimo si arruolò volontario nei Bersaglieri Lamarmora, con la ferma intenzione di percorrere la carriera militare.

Le ostilità belliche dell'Eritrea erano in quel tempo in pieno sviluppo, e dopo i combattimenti di Dogali Sahati, si giunse alla presa di Cassala.

Fu qui, che Romeo Battistig, nella sua qualità di sergente dei Bersaglieri, ebbe a distinguersi per il suo coraggio.

Si trattava di far brillare una ridotta nemica. Egli si avvicina, con la mina in mano, quando questa scoppia prima del tempo (ma giunge all'obbiettivo) e gli asporta tre dita della mano destra.

Dopo alcuni mesi di ospedale, viene dichiarato non idoneo alle fatiche di guerra, ed in seguito riformato.

Fu quello uno dei giorni più tristi della vita per il nostro valoroso. Egli vedeva stroncata la sua carriera!

Dotato di una agilità di cervello plasmabile a sua volontà eccolo entrare quale Segretario e disegnatore al Consorzio Ledra.

Non era però quella la professione ideale per un'anima di artista, di letterato, di patriota.

Lo vediamo subito solerte Segretario dell'Istituto Filodrammatico « Teobaldo Ciconi », ove egli accanto alla retta amministrazione e direzione, si produce magnificamente quale autore ed attore.

La vediamo giornalista; volontario assiduo collaboratore del « Giornale di Udine », quando lo antico ebdomadario era diretto da Guido Maffei.

Quello che a Romeo Battistig diede gran fama fu « l'affare delle bombe » nella sede della Ginnastica a Trieste.

D'intesa con il vivente concittadino Sabino Leskovic, allora ufficiale della marina, di notte tempo vengono introdotte nella sede della Società Ginnastica di Trieste delle bombe, che dovevano produrre un certo effetto.

Non si sa come, l'affare venne scoperto, e Romeo Battistig venne in contumacia condannato a morte dall'Austria.

La vita di impiegato, era vita monotona, stentata, la quale andava troppo spesso contorcendosi per i bisogni pressanti d'un'accresciuta e numerosa famiglia... Romeo si beava... e dimenticava, con queste emozioni, o talvolta scriveva una poesia dialettale che riusciva un gioiello del genere come per esempio: « Ai Piombi ».

Ma non era questo il clima nel quale Romeo Battistig si sentiva di respirare a pieni polmoni.

La sua attesa di ogni anno era il dì dello Statuto. In quel giorno oltre alla rivista militare avveniva un'altra rivista...

Erano i fratelli irredenti, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, che in Udine convenivano, come ad una specie di patto giurato in segreto.

In quel dì, di ogni anno si rinnovava il voto: Delenda Austria! E così fu!...

Il più solenne, nel quale vidi Romeo Battistig, raggiante di una gioia più beata di quella descritta da Dante nella visione di San Bernardo, fu l'anno in cui Ricciotti Garibaldi presiedette il Congresso Irredentista, tenutosi nell'ex magnifica chiesa dei Filippini.

Passarono gli anni, finchè si giunse ai fatti di Serajevo, pei quali l'Austria dichiarò la guerra alla Serbia, provocando così il conflitto mondiale.

Furon notti pensose e dolorose di attesa, quelle che precedettero la dichiarazione di neutralità da parte del Governo di Antonio Salandra. Trent'anni di triplice alleanza, non s'infrangono facilmente da soli!

Nel periodo della neutralità Romeo Battistig, al quale la pena di morte inflitta dall'Austria pesava sul capo come un diadema, non poteva a meno di moltiplicare se stesso, per far volgere l'opinione pubblica italiana, dalla neutralità, al non intervento, alla dichiarazione di guerra all'Austria.

Eccolo membro del Comitato interventista. In Udine tiene la prima conferenza al Teatro Minerva l'on. Corradini, il fondatore del partito nazionalista, alla quale seguono quelle di Giovanni Leida, Cesare Battisti ed altri.

Eccolo, che d'intesa coi fratelli triestini, fa prendere stanza ad una personalità di Trieste in Udine, per un buono e pronto servizio d'informazioni.

Chi scrive, prestò quel servizio, senza chieder compenso alcuno, dal 4 agosto 1914 al 21 maggio del 1915.

Cesare Cesari, redattore del « Piccolo » di Trieste preparava le notizie degli avvenimenti catastrofici dell'Austria, mentre lo scrivente portava a lui gli avvenimenti, dall'Italia, che dovevano rincuorare i fratelli irredenti ecc.

Romeo Battistig era il legame necessario coi comandi e con le autorità locali.

Egli non poteva passare il confine, ma si portava spesso ai suoi margini per accogliere i disertori dell'Austria i quali fra mille rischi venivano a rifugiarsi in Udine.

Talvolta erano vere frotte!...

I passaporti che giacevano ammucchiati alla Questura di Udine, non ritirati dagli emigranti, a causa della chiusura dei confini, dalle mani di un ex addetto all'archivio, passavano nelle mani di Romeo Battistig e da queste passati in altre più audaci, andavano a formar documento insospettabile, per i Goriziani, Triestini, Istriani, onde transitare da Cormons ad Udine in ferrovia, senza sospetto alcuno.

Attilio Chiussi di Sagrado, già sottufficiale elettrotecnico della marina austriaca (ora impiegato nel Sindacato Fascista della Industria a Gorizia) nel 1913, quando si costruì sull'Isonzo in Sagrado il grande ponte in ferro, pose le mine e gli ordigni elettrici per farlo saltare in caso di bisogno: tutto sotto giuramento. Attilio Chiussi conservava però i dettagli del lavoro eseguito, e ricostruì nell'aprile 1915 tutto l'insieme di quel delicato ordigno, con le precise istruzioni per fare in modo che il ponte di Sagrado servisse ai fini bellici per l'esercito italiano. I disegno e le istruzioni in minuta mole, furono posti in un tubetto di vetro, che chi scrive portò da Sagrado ad Udine, in bocca, e consegnò a Romeo Battistig.

Se egli morì al ponte di Sagrado, esponendosi audacemente al tiro della mitraglia austriaca che dal Monte Cappuccio sparava incessantemente, vuol dire che stava per porre in atto un programma già stabilito coi suoi superiori, essendo, in quel momento divenuta preziosa l'opera di Attilio Chiussi e dell'ardito contrabbandiere. I nomi, le date, gli avvenimenti, stanno a testimoniare la veridicità della descrizione.

In Udine Romeo Battistig durante i nove mesi di neutralità, con il prof. Attilio Venezia di Gorizia, ospitato questi nella nostra città quale disertore austriaco, può dirsi il vessillifero di ogni più audace interventismo.

Assieme al Venezia fondò e diresse il giornale « Ora o mai » i cui articoli riescono ancora oggi vibranti di ogni più ardente entusiasmo bellico.

Il battagliero settimanale interventista procurò a Romeo Battistig un duello, nel quale rimase ferito.

Il 21 maggio 1915 la maggioranza dei deputati vota alla Camera italiana, per la dichiarazione di guerra all'Austria.

Il 24 maggio, data fatidica, le truppe italiane varcano i confini.

La sera prima, senza muover verbo, senza dare addio alla famiglia, Romeo Battistig era scomparso.

Era andato a 49 anni ad arruolarsi volontario, qual guida confini, nell'esercito italiano!

Il 19 giugno, cioè 23 giorni dopo, nella ricognizione di un punto morto presso il ponte sull'Isonzo in Sagrado, del quale egli solo conosceva i più minuti dettagli difensivi ed offensivi, spintosi da solo troppo oltre, viene scoperto dal nemico appostato al Monte Cappuccio, e una scarica di mitraglia lo colpisce in pieno... Cade mortalmente ferito... Bocconi può trascinarsi sino alla garitta che stava alla testa del ponte, e quivi esala l'ultimo respiro al grido: « Viva l'Italia! ».

Una lettera della figlia di Battistig

Zara, 10 giugno 1930 (VIII).

Ho tardato tanto a risponderLe, in atesa di un trasferimento che ci avrebbe dato modo di partecipare personalmente, e non soltanto in ispirito, alla inaugurazione del « Cippo marmoreo » a ricordo dell'olocausto di mio Padre. Ma poichè questa data è prossima e la nostra venuta è impossibile, desidero farle giungere almeno l'espressione della nostra viva simpatia per quanto Ella ha sempre saputo fare per onorare degnamente la memoria del nostro Morto. La prego altresì di porgere per noi i sensi della più profonda riconoscenza a tutti gli amici delle Tre Venezie che con Lei si sono prodigati a che nella terra consacrata dal sangue di tanti Eroi, accomunati nella gloria come nella morte, oggi, sorga un segno che eterni di vita il nome di Romeo Battistig.

Addita tale segno, quasi pietra miliare, alle nuove generazioni friulane, sempre più radiose mete per i grandi destini di quella Italia, che il nostro Morto ha tanto amato e per cui volontariamente e valorosamente si è immolato.

Con affetto.

Lina Pascoli Battistig.

(Lettera della figlia Lina Pascoli-Battistig, consorte del capitano Giovanni Pascoli, diretta ad un amico già collaboratore di Romeo Battistig).

Radiorario giornaliero

Oggi Domenica 15

Milano-Torino — Ore 20.30: « La leggenda dello smeraldo », operetta di G. Bona.

Roma-Napoli — Ore 21.2: Serata d'opera italiana: « Giulietta e Romeo », dramma lirico di R. Zandonai.

Lovanio — Ore 20.15: Serata musicale, Concerto.

Madrid — Ore 23: Ritrasmissione della festa galiziana dal parco de Las Gabanas di Vigo.

Amburgo-Brema-Kiel — Ore 19.25: « Aida », opera in 4 atti di G. Verdi.

Praga — Ore 20.10: Concerto sinfonico.

Domani Lunedì 16

Bolzano — Ore 21: Concerto sinfonico.

Genova — Ore 21: Serata di prosa: « Le gelosie di Lindoro », commedia di C. Goldoni.

Milano-Torino — Ore 20.30: « La Cena delle Beffe », opera di U. Giordano.

Basilea — Ore 20.23: Concerto d'organo e canto (dal Duomo).

Morte improvvisa

Ieri nel pomeriggio, l'operaio Lucio Gargussi fu Gio Batta, abitante in via Trento, occupato presso l'Officina Comunale del Gas, mentre lavorava, fu colto da improvviso malore.

Accompagnato tosto all'Ospedale Civile, fu ivi accolto d'urgenza; poco dopo però il poveretto cessava di vivere per emorragia cerebrale.

Fiere e mercati della settimana

Lunedì 16 — Azzano X, Basiliano, Maniago, Palmanova, Rivignano, Tarcento, Spilimbergo, Tolmezzo, Vittorio.

Martedì 17 — Codroipo, Tricesimo, Feltre.

Mercoledì 18 — Latisana, S. Daniele del Friuli, Udine, Oderzo, Portogruaro.

Giovedì 19 — Sacile.

Venerdì 20 — Percotto, Vipacco, Conegliano — Longarone — Pieve di Cadore.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

Labbra di Vergine

Il programma magnifico della Columbia Pictures « Labbra di Vergine » ha riportato il più entusiastico successo, trattasi di un dramma passionale, eroico, avventuroso magistralmente interpretato dalla bellissima attrice Olive Borden, è un dramma di esaltazione per l'aviazione messa al servizio della Patria. Oggi lo spettacolo accolto trionfalmente dal pubblico viene replicato per l'ultimo giorno dalle ore 14.

Nell'anniversario di una leggendaria impresa

L'odierna cerimonia Alpina sul Monte Nero

... Appena giunti a 30 metri - dal costone trincerato - con assalto disperato - il nemico fu prigionier..

Ricorre, domani, l'anniversario della conquista del Monte Nero.

Oggi gli alpini celebrano la leggendaria impresa, portandosi sulla stessa cima che conobbe l'eroismo e il sacrificio della medaglia d'oro Picco.

Diamo, per l'occasione, una descrizione dell'episodio bellico, che tanto stupore ed ammirazione suscitò nel nemico.

L'incredibile "colpo di mano,,

Come un fulmine a ciel sereno si sparse per l'Austra, di bocca in bocca, senza comunicazioni ufficiali, la notizia che gli Alpini Italiani avevano conquistato il Krn. Appunto perchè la notizia non era ancora diramata da comunicazioni ufficiali, voci fantastiche corsero per l'Austria; stupore, meraviglia, shalordimento misterioso ed incredibile. Nessuno potè trattenere l'espandersi della grave sconfitta; in certi casi non c'è censura che valga. Tutto il Gruppo Balog von Erhorun rimase senza ufficiali; di più: il Comando ed il Comandante stesso di Settore rimase in mano agli alpini italiani. Ed il Comando della Gendarmeria della città nella quale io nacqui e fui allevato, Lubiana, telegrafò, in quel giorno, ancora prima di mezzodì, al Comando Gendarmeria di Kronau se era vero che pattuglie italiane erano comparse nella zona del Triglav (Tricorno). Eppure c'è una ventina di Km. in linea d'aria — tra il M. Nero e il Triglav! Fatto significativo che dimostra la disastrosa allarmante demoralizzazione che invase l'Austria. Il generale austriaco Nagy Paolo comandante di Divisione (20ª), scrivendo al generale Rohr, si dimise. Non è possibile immaginare e credere il subbuglio successo nei nemici per la perdita di M. Nero. L'Arciduca Eugenio Comandante del Fronte Sud-Ovest (5ª Armata), da Marburg, ripetutamente, fremendo, sgrida e rampogna in tono superlativo; non può proprio contenersi. Il generale Rohr, Comandante di Gruppo d'Armata, ordina una rigorosa e severa inchiesta e deferisce il fatto al Tribunale di Guerra, anche perchè c'era ordine, dell'Arciduca Eugenio, che nessun generale, ufficiale e reparto potesse, in quel punto, (sbocco naturale per prendere a tergo, come poi si fece, la IIIª Armata) sgomberare terreno senza esplicito ordine superiore.

Molte circolari vennero diramate alle truppe. Di sette compagnie austriache della IIIª brigata da montagna (generale Gezrabech) si salvarono 200 individui: tutto il resto o morti, o prigionieri, o feriti.

Il generale Rohr il 18 giugno, riavutosi dallo stupore, scrive alla 20ª Divisione: «Avvenimenti come quelli del Krn non devono più ripetersi. Si tratta di essere o di non essere». Nominando gli alpini (der gebirg teufels) dice: ...«dei quali è noto il valore...».

Seicento prigionieri, di cui 29 Ufficiali (col Comando di Settore). Ed erano truppe ebbre della vittoria di Prsemils in Galizia, da dove erano giunte.

Non solo gli austriaci sbalordirono, dolorosamente, ma gli italiani stessi, gioiosamente, si meravigliarono.

Il 14 giugno il Comandante del Gruppo Alpino A., dal Pleka, scriveva al generale Etna: «Sono note le difficoltà che può riscontrare una operazione sul M. Nero, vuoi per l'asperità del terreno, vuoi per [la] difesa che il nemico vi ha preparato. Le balze sud-orientali (luogo naturale dell'assalto) sono uniformemente rocciose, fortemente inclinate e scoperte completamente. Il compito è arduo».

Il IV Corpo d'Armata stesso significava al generale Etna che non era necesario l'attacco, certamente costoso, del monte, ma che bastava bloccarlo il più possibile per rendere un po' alla volta sempre più difficile e impossibile la permanenza austriaca lassù, impedendo i rifornimenti, e farla arrendere. E questo perchè il generale comandante dei nostri Gruppi Alpini A. e B. aveva fatto presente «le difficoltà veramente eccezionali del terreno». Il T. Colonnello Pozzi avea dichiarato che dalle personali osservazioni fatte, il versante sud del M. Nero, (luogo necessario d'attacco) era un ripidissimo spalto senza appiglio alcuno, completamente scoperto; tutto il fianco est a destra, esposto, battuto dal fuoco nemico di M. Rosso, Rudeci-rob, Maznik, quota 2052, 2012, 2077, Sleme, Mrzli, etc.

Se l'Austria disse: Giù il capello davanti gli Alpini! Questo è un «colpo da maestro» i nostri Comandi stessi non credettero l'annunzio di conquista. Quando il T. Colonnello Pozzi telegrafò al Comando Gruppo Alpino A. che gli alpini erano sulla cresta più alta di M. Nero, non si credette. Si credette ad uno sbaglio di trasmissione. Alle 5 di mattina il Comando Gruppo A. indirizzò al Comando del Battaglione «Escilles» questo significativo dispaccio telegrafico, che è un vero monumento: «Pregasi confermare telegramma indicando Compagnia tutte lettere specificando se trattasi pendici o vetta monte Nero».

Il Comando del IV C. di A. S. Ecc. il Ten. Gen. di Robilant, diramava, subito, a tutti i Comandi dipendenti, un entusiastico Ordine del Giorno. Il Capo di Stato Maggiore Generale S. Ecc. Cadorna scriveva autografamente al Gen. Etna: «...E' una delle più belle pagine di guerra da montagna che la Storia possa registrare...».

Come avvenne il prodigio

Il gen. Etna e il Colonnello Tedeschi (bei nomi, invero!) osarono ordinare l'attacco. Troppo lungo sarebbe descrivere tutto, circostanze, annessi e connessi.

Di notte, a sorpresa, a fila indiana, con pochissimi plotoni, avanzando a spizzico, senza zaino, (dolorose esperienze del «Cividale» contro il M. Rosso!) senza alpenstok, senza gavetta, evitando qualsiasi rumore, nel più profondo silenzio, col preciso tassativo ordine di non poter sparare, di non rispondere al fuoco nemico, ma andar avanti lo stesso, senza star a difendersi, senza fermarsi, con disperata certezza, col cuore saldo, con la baionetta, giurando di giocare il tutto per non essere precipitati nel burrone senza fondo....

Il nemico mostrava forze preponderanti e grande velleità d'attacco. Io ho ancora innanzi gli occhi l'assalto austriaco, con diversi battaglioni venuti giù da M. Nero pochi giorni prima, contro il Kozliak, dal quale doveva partire il nostro assalto. Non erano gli austriaci in difensiva; erano in offensiva; e noi si aveva d'andar contro?

E loro erano sul loro posto, in alto, conoscevano il terreno; noi sotto, ma troppo sotto, in casa d'altri, non conoscendo il campo di battaglia...

I nostri alpini erano ancora al Pleka, mille metri in basso. L'aeroplano nemico veniva a contar le forze. E portarono su, gli alpini, un sacco di terra ciascuno, per non retrocedere dove e quando sarebbero stati scoperti.

Nessuno usò di quei ripari seppure portati in vetta, Krn!

Ma il bello è che l'attacco venne effettuato da 3 parti differenti e contemporanee. Il più gran pericolo era il rumore d'avvicinamento, le frane di sassi, l'essere scoperti. Per ovviare in parte a ciò gli alpini salirono (e non c'era mica sentiero!) sull'orlo dell'orribile burrone ovest-nord. A 50 metri i nemici scatenarono a bruciapelo il fuoco; non si rispose nemmeno una schioppettata, e 55 alpini, presa la corsa urlando «Savoia!», baionettando, si fermarono sulla cima, perchè più su non potevano più andare, precipitando nel burrone nord i resistenti, e sull'estrema vetta, a 2245 m., si voltarono verso Udine, contro il nemico restato addietro sdraiato in torrette di pietra.

Meraviglioso colpo di mano; dietro il passaggio dei 55 alpini — tanto il colpo fu violento ed irruente — restavano gli austriaci, tenacemente annidati e nascosti, presi però subito tra due fuochi — anzi da quattro, — perchè il II e III plotone della 84 comp. (di soli 3 plot.) avevano appunto il compito di annientare subito le resistenze rimaste indietro dopo il passaggio del I plotone, pur sparando contro di lui (ch'era in vetta), liberarlo dall'accerchiamento nemico, trovandosi isolato in mezzo agli austriaci, dividendone le forze, stordendo, e correre sulla cima ad unirsi al I plotone che vi era di già!

E ciò fu fatto: a capo fitto, senza badare al pericolo senza esitazione!

Questo da sud. Sorpresa completa. Parte principale. Vetta Krn è presa.

Ma per prenderla così bene e fulmineamente era prestabilito ed organizzato un completo apparato di cui quel descritto ora, non era che una parte restata beneficata.

Ecco che dalla dorsale Potoce-Vrata (dorsale nemica) avanza la 35.a compagnia alpina, aprendo il fuoco, dalla parte settentrionale, pochi secondi prima che lo aprisse la 84.a compagnia sulla vetta Krn. La 35.a presto fu sotto il torrione di M. Nero, nord; più su non venne, perchè mai nessuno potè venire per lo strapiombo del burrone; il suo compito, assolto magnificamente, era di restare lì e poi nord dirigersi ad est, dietro del M. Nero, fucilare, far prigionieri, dividere le forze del nemico e sbalordirlo.

Son basta tutto questo. Ecco che da est-sud (destra) giungono di galoppo due ploton) della 31.a compagnia alpina, compagnia che, dal Kozliak, nottetempo calando ad oriente la parte superiore del vallone Krn, con giro più lungo, verso il Rudeci-rob, era andata, contemporaneamente, a tener impegnato il nemico dalla parte di M. Rosso, ricevendo il fuoco dalla vetta M. Nero e dal Monte Rosso, per dividere le forze avversarie e far perdere ancor di più, la bussola!

Alle ore 3.30 del mattino la 84.a prima d'iniziare l'assalto, vide a sua destra, alla stessa altezza, per la prima volta, la 31.a compagnia: felice, fortunato, collegamento. Udito che gli alpini, dietro M. Nero, avevano aperto il fuoco contro la vetta, la 84.a diede sotto! La 31.a compagnia alle 3.15, da fila indiana, aveva assunto formazione lineare, per aver meno perdite. Il fuoco degli austriaci di M. Nero si riversò, prima, su questa 31.a compagnia che veniva avanti da est, dalla parte (presso a poco) del Colletto di M. Nero, detto della Sonza.

Un battaglione ungherese già a Planina, in viaggio verso l'interno, fu fatto precipitosamente retrocedere.

Mirabile questo: tre reparti differenti, uno a nord, uno a sud-est, uno a ovest, si trovano in tre posti sconosciuti ma prestabiliti e differenti, alla stessa precisa ora. Come preorganizzato, senza essere scoperti, circondando e bloccando il M. Pauroso delle Folgori, venendo da parti opposte e sboccando presso la vetta, in assoluto collegamento!

Angeli e non uomini!

Allora sulla cima, comparve un gran Tricolore sventolante. Fu un trasalimento di pianto, un fremito di gioia, e tutte le bocche di fuoco austriaco vomitano fuoco.

A destra, era la nostra 8.a divisione di Fanteria; a sinistra la Divisione Bersaglieri. Nel mezzo c'era il M. Nero.

La fiducia della Patria incombe all'Alpino per la folle e temeraria scalata. Onorifica fiducia! Italia, non rimanesti delusa!

L'Austria, davanti agli alpini, si levò il cappello!

LO STORIOGRAFO VERDE

Teatro Puccini

"La Famiglia Reale,,

Con la novità americana del Kleben e del Kaufman la Compagnia degli assi si è congedata dal pubblico numerosissimo che gremiva il nostro teatro. Gli applausi e le ovazioni all'interpretazione loro sono state numerosissime ed entusiastiche. Con essi il pubblico udinese ha voluto dare loro il suo grazie, il suo addio che avrebbe dovuto essere invece un arrivederci.

Il cronista, dalle colonne del suo giornale, si associa al pubblico, al miglior critico che vi sia, ed unisce la sua debole voce entusiastica che per altro in questi giorni ha avuto la dolce ventura di riassumere pallidamente quello che ha sentito ed ammirato.

L'interpretazione della «Za Bum N. 5» rimarrà incancellabile nella memoria di coloro che l'hanno ed il ricordo sarà sempre accarezzato e rimpianto.

Il lavoro di iersera si è fatto notare solo per la interpretazione superiore che ne hanno fatta gli artisti. Si tratta di un arido lavoro d'oltre oceano che non ci dice nulla, che non ci apre nessuno orizzonte nuovo, che non ci fa che portare dinanzi le piccolezze di una famiglia di grandi attori, senza per altro abbellirle e attraentizzarle con qualche soffio di umanità o di poesia. E' il vero lavoro della mentalità Yanchèe, della mentalità facilona di quei signori di America che oggi ti pianterebbero su una commedia scipita senza capo nè coda come domani ti raffazonerebbero una film o ti smercierebbero una partita di legumi o di titoli di borsa...

Certo un po' d'arte ci sarà anche in questi lavori: sarà un'arte a noi sconosciuta, l'arte d'interpretare il desiderio del pubblico americano.

Quello che ci meraviglia e ci addolora è la nostra americomania teatrale: la nostra voluttà di varare lavori che solo per essere americani anno la ventura di essere ascoltati, criticati, spregiati, ma pagati profumatamente per lungo tempo.

Come sempre abbiamo avuto modo di rimarcare, la interpretazione è stata superiore e tale da mutare in interessante quello che non lo sarebbe stato.

Irma Gramatica, la Pagnani, il Salvini, il Sainati, il Tumiati, il Becci, l'Olivieri, la Vergani sono stati come sempre insuperabili. Le scene erano caratteristiche e belle.

Le sorelle Siamesi

Lunedì 16 e martedì 17 avremo due recite straordinarie della compagnia Italo viennese «Achille Maresca». Si rappresenterà una novità di Ripp e Bel Ami: «Le sorelle siamesi», un lavoro musi co - comico - coreografico, che ha incontrato ovunque un ottimo successo.

La compagnia lo presenterà assai sfarzosamente: basta pensare al numero dei costumi, 600, alle 80 persone, ai 30 artisti, alle 48 ballerine viennesi che vi prenderanno parte...

Da GORIZIA

La fervida adesione di S. E. Federzoni alle onoranze a Romeo Battistig

Il Presidente del Senato, S. E. sen. Luigi Federzoni, in risposta all'invito rivoltogli di partecipare all'inaugurazione del cippo in memoria di Romeo Battistig, ha inviato al Presidente Volontari di Gorizia, questa nobilissima lettera:

«Signor Presidente, non ho mai dimenticato la nobile figura di Romeo Battistig, amico prezioso, compagno esemplare di lotte appassionate per l'italiani, animatore e organizzatore mirabile della nostra preparazione irredentistica nel Friuli. Egli era davvero un eroe del Risorgimento, e spese tutta la sua operosa vita per potere un giorno combattere e morire su la sua terra redenta. Pochi uomini incontrai, in paese e in guerra, così generosi e forti come Lui. Egli meritava che i commilitoni incidessero il Suo nome là dove si compì, umile, silenzioso, quasi predestinato all'oblio, l'olocausto del Suo sangue.

Vorrei che le circostanze, signor Presidente, mi consentissero di partecipare alla degna celebrazione. Pur troppo, non mi sarà materialmente possibile. Ma Ella e i camerati volontari goriziani sappiano quanto io abbia apprezzato la cortesia dell'invito e con quale sincerità di memorie e di affetti rimpianga di non poter essere accanto a loro se non in ispirito. Cordialmente FEDERZONI».

Gite dopolavoristiche a Sistiana

A partire da domenica 22 corrente, la direzione tecnica per lo escursionismo del Dopolavoro provinciale di Gorizia, organizza, per ogni domenica e feste, delle gite a Sistiana per dare occasione ai dopolavoristi di fruire dei bagni di mare e di sole. La partenza dei dopolavoristi da Gorizia si effettuerà con comode autocorriere, dal Caffè Teatro alle 7.30, mentre il ritorno delle corriere, da Sistiana, avverrà verso le 19. Il prezzo di trasporto, andata e ritorno, rimane fissato con lire 9.50 per ogni dopolavorista e con lire 12.50 per tutti gli altri. Le iscrizioni si ricevono presso il negozio di Arturo Primas, in Corso Vittorio Emanuele.

Saggio finale "Principe Umberto,,

Oggi nel pomeriggio, alle 17.50, avrà luogo, al Collegio Principe Umberto, sotto la personale direzione del cav. Arturo Errani, benemerito direttore dello stesso, il saggio finale dei migliori allievi del Collegio, con un attraente programma.

I numeri del lotto

Estrazione del 14 giugno

VENEZIA	40	9	50	48	89
BARI	87	68	10	84	48
FIRENZE	10	56	83	45	18
MILANO	13	44	75	22	14
NAPOLI	60	22	16	30	13
PALERMO	69	70	55	79	81
ROMA	56	71	82	43	4
TORINO	38	88	68	6	35

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 14.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni odierne:

Frumento: attivo, andamento sostenuto. Apertura: luglio 126.30; ottobre 128.30; dicembre 133.40. Chiusura: luglio 127.25; ottobre 129.50; dicembre 134.40.

[...]glio 57.35; ottobre 59; dicembre 61.65. Chiusura: luglio 57.35; ottobre 58.75; dicembre 59.35.

Riso: prezzi stabili, mercato attivo. Apertura: contante 116; luglio 117; ottobre 116.50; dicembre 117.25. Chiusura: contante 116.50; luglio 117.60; ottobre 117; dicembre 117.75.

Risone: trascurato, andamento calmo. Apertura: luglio 81.35; ottobre 79.25; dicembre 81.25. Chiusura: luglio 81.65; ottobre 79.65; dicembre 80.75.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 14	MILANO 14
Rend. 3.50 %	69.95	69.90
Consol. 5 %	85.20	85.25
Prest. Littor.	85.20	85.25
Obbl. Venezie	75.05	
Francia	74.92	74.92
Svizzera	370.—	369.90
Londra	92.75	92.75
New York	19.07	19.08
Berlino	455.50	455.55
Vienna	269.30	269.40
Romania	11.36	11.35
Belgio	266.40	266.35
Spagna	226.50	255 50
Praga	56.65	56 65
Ungheria	334.—	334.—
Albania	367.50	368.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.72	24.75

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14. — Situazione barica: Quasi tutta Europa trovasi sotto il dominio di un'area di alta pressione, con centro sulla penisola scandinava, mentre la bassa pressione stazionante sul Mar di Levante spinge da sud est una saccatura sull'Italia. Probabilità: Condizioni ancora abbastanza buone quasi ovunque, con scarsi parziali annuvolamenti meridiani e qualche perturbazione temporalesca nelle località montane. Predominio di venti deboli o moderati settentrionali sul versante Adriatico, maestrali sul Tirrenico d'isole maggiori, e Jonico fra ponente e sud, medio e basso Tirreno.

Temperatura in lieve aumento. Mare mosso il Basso Tirreno, specie intorno alle isole, leggermente mosso altrove.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

---

17 Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

Avevano udito in giornale di sole, nei campi sterminati di spighe, il canto ebbro delle cicale, mentre i mietitori sudati ed esausti, s'abbattevano all'ombra degli olmi sui margini dei fossi; assistito alla gloria delle sementi lanciate con largo gesto nei diritti solchi lucenti; alla raccolta del maggengo, odoroso nei prati appena falciati; avevano vegliato la notte, sotto le barchesse al chiarore delle primitive «lum» mentre i contadini spogliavano dei cartocci crocchianti le grosse pannocchie d'oro, cantando nella pace notturna i vecchi cori paesani: i «contrasti» e le dolci canzoni d'amore.

S'erano sparsi, sempre cordialmente accolti, tra i filari di vite floride di pampini, dai mille colori, — festoni immensi carichi di grappoli viola o d'oro vecchio — cedenti all'assalto delle schiere di fresche fanciulle scalze, chiusi i cappelli in fazzolettoni scarlatti come le loro labbra, — armate le mani di roncola — stornellanti; certo esse avevano, portando i cesti carichi di uve, nell'ondeggiare dei fianchi robusti e snelli, la grazia delle antiche canèfore.

Tutta la vita agreste dunque, così varia, così bella; e a cornice la campagna, grigia durante la svinatura, argentea nelle mattine invernali, tra piante spoglie e nude; lieta e fresca nella lussureggiante primavera padana, piena di brividi sotto il limpido, aereo cielo, mentre si svegliano le cascine e chicchiriano, vigili, i galli; assonnata e pacata nelle sieste dei pomeriggi estivi, misurati dal coccodè lontano delle galline; solenne nelle bravi notti del solstizio, accompagnate dalle sonagliere delle rane sfioccantesi sotto la luna; pura e algida nei lunghi argentei sopori invernali.

Certe sere, dopo una giornata di vagabondaggio a traverso gli arginelli e le stoppaie, Pippo Brandi rimaneva in casa a far compagnia ai vecchi ospiti, intrattenendoli con allegre storielle cittadine, narrate con quella sua strampallata o umoristica verve. Certe altre invece si recava al caffè, e allora prendeva con sè Vanèn.

Piaceva all'artista il locale e la brigata. Che luci strane piovevano dalla lampada sulla testa degli avventori! Rsuti erano tutti, anche quelli che non portavano pizzo e barba, all'infuori del sabato, chè allora ritardavano un poco, e poi convenivano alla sfiocciolata con le guancie rase d'un bel colore azzurro quasi metallico e baffi e pizzo un po' meno larghi come le loro gole, bocche capaci di ridere e di bere trionfalmente, beffatori geniali, camminatori infaticabili, capaci di stare tuttavia delle ore immobili ed attendere selvaggina da piuma o da pelo, con un magazzino di frottole e di storie da riempire tutta una serata.

Oltre al vecchio Finfi, iperbolicamente malizioso, e non soltanto per scherzare, magro, segaligno e robustissimo, che aveva però sempre cani non adatti e più svelti di lui, c'era Chicòn, atletico, instancabile, tiratore finissimo, esperto degli usi d'ogni selvaggina, devastatore di raccolti, con un debole pronunciato per le galline altrui, poi bertuelli pieni di pesca; e questi erano i due amici inseparabili che litigavano di continuo, si davano la baia e macchinavano l'un contro l'altro feroci tranelli con molto spasso della platea e del paese; e poi, Uslina, (così detto perchè assomigliava di profilo a quelle palanche dal collo lungo — da l'uslina — Fulan, ortolano a tempo perso, cacciatore talvolta, ubriaco quasi sempre, col naso storto, spezzato da una caduta; il vecchio Pecchiòn che si sentiva entrare, preannunciato dal tonfo sordo della gamba di legno, non mancava mai. Parlavano di Po, di anitre e di barbotte, tutto un caro mondo; e Liborio era sempre presente dove c'era da bere e da raccontare delle storie sottolineate da una franca risata. Capitava talvolta anche il maestro Bonanni, e allora facevano ritorno assieme; Assuero, Taffaini e altri signori del paese.

Le storie solite. C'erano magari le ultime novità del mercato di Viadana, il quale mercato era un pretesto per mezzo Dosolo, d'andare al capoluogo del distretto a fare una eccellente scorpacciata al «Paisàn»; ma per lo più erano batibbecchi e malizie saporite.

Brandi aveva fatto subito dimestichezza con tutti, scomparso il primo impaccio della brigata verso il forestiero. E visto che non parlava in punta di forchetta e stava a bere e a contar facezie, anzi di curiose ne sapeva e salaci... (queste quando non c'era Vanèn) lo avevano invitato alle feste nel casotto, non il vecchio «casott», fatto di fronde di alloro e di «malgàss», nel quale ci si affumicava e si moriva dal freddo, ma un casotto nuovo di legno che serviva alle baldorie; bottiglie speciali, stufato, gnocchi conditi con guazzetto di fegatini che era una delizia: in quelle occasioni gli uccelli erano perdonati perchè tra il baccano, ed i cicchetti, i cacciatori facevano «salame» fino dal primo colpo. Vanèn s'era sorbito delle volte certe ingollate di grappa che lo facevano diventare rosso, rosso, quasi stesse lì lì per scoppiare, con grande scandalo poi di mamma Amalia, che sgridava al «pitor» come aveva sgridato la buon'anima dello suocero.

Anche Brandi però non si sconcertava o rideva:

— Non temete, Amalia! Vostro figlio diventerà un grande artista, è necessario che impari... tutto quello che occorre, anche a bere! L'allegria fa venire i bei pensieri, i bei pensieri dànno le belle ispirazioni, le quali daranno i bei quadri.

La donna lo guardava non sapendo se ridere od inquietarsi sul serio, e allora Pippo chiamava Vanèn, se ne andavano sull'argine e il ragazzo stupiva di passarla così liscia.

Queste però erano cose straordinarie.

Normalmente la vita aveva un diverso ritmo: studio e lavoro: Vanèn stava attento, studiava lunghe ore all'aperto e non si sapeva se era più ammirabile l'attenzione del discepolo o l'impegno del maestro. Ma certo il giovane faceva rapidi progressi, e talvolta Pippo Brandi doveva frenarsi, per non dargli uno scappellotto come segno di soddisfazione.

L'artista si svegliava nel giovane, e sbocciava lentamente sotto l'alito vivificatore del sole e la carezza del vento, come il fiore selvaggio cresciuto alle intemperie dei cieli, purpureo di colori, gonfio d'aromi, ebro di vita.

Un giorno (il maestro gli aveva detto qualche settimana prima: va, va, lavora, e portami quello che hai fatto, e già schizzi, bozzetti erano sparsi per la casa del pescatore) Vanèn tornò dopo una lunga sosta, di là, dove le acque e il cielo sembrano confondersi in uno specchio calmo e verde, recesso quieto e solitario che forse un giorno popolarono le ninfe nella lieta prima età, quando gli Dei vivevano ancora fra gli uomini. Il fiume del tempo sembra esservi passato invano; nè s'odono rumoreggiare i suoi marosi. Oasi felice e beata, che la civiltà non ha sconvolta, nè l'uomo turbato: pace.

Tornò Vanèn. Ed era un vespro dolce, che non avrebbe mai dimenticato, più mai, e il cuore gli urgeva in petto cantando un folle inno, mentre egli rifaceva la strada, col cartone sotto braccio, guardando coi giovani occhi il paese assorto e tranquillo.

Quali cose avevano detto alla sua anima le piante e le acque? Quali ricordi segreti d'una vita non sua, ma continuata in lui dalle lontane stirpi, avevano parlato?

Certo l'amore dei suoi padri per la terra e per l'onda, dei suoi padri curvi nei secoli sulle rive della fiumana eterna — imbevuti gli occhi di quel cielo, di quella linfa scorrente, di quel popolo fiorito di piante — era, seguendo un oscuro cammino nel sangue della generazione, sbocciato in lui, come il filo sottile dopo aver percorso varie vie sotterranee esce in un limpido getto verso il sole.

Come giunse nella camera, davanti a Pippo Brandi, gli occhi di Vanèn ebbero una offerta chiara e umile: nel viso brillava una tale ansia contenuta che il pittore ne fu tocco.

— Hai finito, dunque?

— Sì!

— Vediamo!

Giovanni Allaiti levò, con un impercettibile tremito nelle mani, il cartone della cassetta, e lo porse al Maestro con l'anima sospesa.

(Continua).